DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Cascina (Pisa) gli "Amici dell'UNITA'„ hanno portato la diffusione del nostro giornale da 80 a 220 copie giornaliere.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI' 31 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 77

La colomba di Parigi

L'altro ieri a Vittoria, in Sicilia, il prefetto di Ragusa ha fatto strappare dalla polizia un manifesto lanciato dal sindaco, dopo un voto unanime della giunta comunale, nel quale si annunciava l'adesione al congresso mondiale della pace e si invitavano i cittadini a firmare un appello da inviarsi al presidente della Repubblica ed al congresso stesso. Giorni addietro la polizia ha invaso il municipio di Finale Emilia mentre il consiglio comunale *discuteva le questioni della pace* e della disoccupazione.

Si domanda innanzi tutto con quale diritto, in base a quali leggi prefetti e poliziotti si permettono di violare le libertà comunali. I d. c. si sciacquano continuamente la bocca con paroloni sulle autonomie locali ed a sentirli sembra che desiderino solo spezzare il centralismo statale. In pratica prefetti e commissari di polizia imperversano contro i sindaci e contro i comuni democratici e socialcomunisti molto peggio che nel periodo precedente il fascismo.

Se è lecito alle giunte comunali partecipare a feste religiose, protestare, in una forma o nell'altra, contro la condanna del cardinale Mindszenty intromettendosi ostilmente negli affari interni di un altro paese, se è lecito al sindaco di Roma diventare il vicario civile del Papa, soffocare in modo indegno la celebrazione della repubblica romana e volgere tutta l'attività dell'amministrazione alla preparazione dell'anno santo che sarà un ottimo affare per gli istituti religiosi e per alcuni ceti (non per tutti certamente), ma che, ad ogni modo, è già un enorme speculazione politica, perchè non deve esser lecito alle amministrazioni comunali di pronunciarsi sulla questione della pace?

Anche questi sono esempi del modo con cui costantemente, in tutti i campi, il governo d.c. cerca di restringere, nella pratica, progressivamente, tutte le libertà. Da più luoghi ci è stato segnalato che la polizia proibisce l'affissione dei quotidiani, che non hanno il suo visto e parecchie marche da bollo. Forse non è democratica l'abitudine presa dopo la liberazione di affiggere qualche copia del giornale preferito affinchè lo possano leggere anche quelli che non vogliono o non possono comprarlo? Non è questo un ottimo mezzo per diffondere idee, per suscitare interesse alle questioni pubbliche? Ma è proprio di questo che l'on. Scelba ha paura, tanto più, si capisce, che i borghesi se lo possono comprare il giornale e tale iniziativa serve soprattutto ai partiti di opposizione che sono più attivi ed i cui simpatizzanti, molte volte e soprattutto nei villaggi, non hanno le quindici lire giornaliere. Perciò si sono tirate fuori vecchie disposizione fasciste... quando si vuole ce ne sono sempre.

Non saranno però i manganelli e neppure i mitra del Crispi in seducesimo che diffama la Sicilia, i quali impediranno al popolo italiano di lottare per la pace, cioè per il lavoro e per la libertà.

Il movimento per il congresso mondiale per la pace si sviluppa rapidamente ed il popolo italiano sarà degnamente rappresentato a Parigi. Noi diffonderemo a milioni i manifesti e le cartoline riproducenti la magnifica litografia di Pablo Picasso: la colomba. L'opera è molto bella: la colomba riposa, ma tutti i battiti del suo corpo dicono che sta per slanciarsi, per spiegare le ali, per respingere le forze della notte. La colomba porterà a tutti gli italiani un messaggio di pace. Peggio per coloro che vogliono estraniarsi, chiusi nel loro fanatismo che pretende, con la guerra, difendere la loro ideologia ed il loro dominio, peggio per i loro reggiconda che vorrebbero i sindacati fuori dalle grandi e fondamentali questioni sociali, come se Mazzini non avesse mai incitato le associazioni operaie a partecipare intensamente alle lotte per il progresso e per la libertà.

Ma che paura hanno tutti costoro di un movimento che riunisce uomini di tutte le classi, di ogni paese, di ogni partito per difendere la pace? Se è vero che nessun proposito bellicista li anima, perchè tanta avversione e perchè lasciano agli odiati comunisti questa bella parte? Temono forse di compromettersi di fronte ai pescicani nord-americani trovandosi accanto all'ex presidente della repubblica messicana generale Lazzaro Cardenas, allo spagnolo José Giral, al poeta cileno Pablo Neruda, al tedesco Tomas Mann, ad Anna Seghers, allo scienziato inglese Haldane, a Federico Joliot-Curie, a Paolo Eluard, ad Armando Salacrou, a Luigi Martin-Chauffier, all'abate Giovanni Boulier, allo scrittore americano Howard Fast, al dottor Guy Emery Shipler autorevole rappresentante delle chiese protestanti statunitensi?

Milioni e milioni di uomini vogliono la pace e guai a chi ne frodasse le speranze e la fede.

OTTAVIO PASTORE

UNA DICHIARAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE

La lotta per la pace esige uno schieramento nuovo e più ampio

Nella conclusione sul primo punto all'o. d. g. Togliatti replica all'articolo di Lombardi - Gli interventi di Longo, Spano, Grieco, Roasio, Pajetta

Alle 20 di ieri si è conclusa al Comitato Centrale del P.C.I., la discussione sul primo punto all'ordine del giorno: «Il Partito nella lotta per la pace ». Nel pomeriggio di martedì e nella giornata di ieri hanno preso la parola i vice segretari del Partito Longo e Secchia, membri della Direzione e numerosi compagni dirigenti delle organizzazioni periferiche. Al termine del dibattito il compagno Togliatti è salito alla tribuna per la sua conclusione. Del suo discorso daremo un ampio resoconto nel nostro numero di domani.

Nel corso del suo intervento, fra l'altro, Togliatti si è soffermato ad esaminare una presa di posizione apparsa ieri sull'*Avanti!* a proposito della lotta per la pace a firma del direttore dell'organo centrale del PSI, Riccardo Lombardi.

Lombardi — ha detto Togliatti — prende posizione contro la costituzione di un fronte nel quale i partiti perderebbero la loro personalità e diventerebbero una formazione unica, permanente, un «superpartito». La questione è che noi non abbiamo mai proposto qualche cosa di simile.

Da un mese — ha continuato Togliatti — siamo in stretto contatto con la Segreteria del Partito Socialista; la Giunta d'Intesa in questo periodo ha funzionato al centro in modo molto più stretto di quanto si fosse fatto sinora; questo permetteva a Lombardi di comprendere che non esiste in noi nessuna intenzione di creare una formazione che prenda il posto del Fronte Democratico Popolare Togliatti ha fatto osservare che una formazione per la lotta per la pace, quale è stata dibattuta in seno al Comitato Centrale, significa qualche cosa di molto più largo del Fronte Democratico Popolare. Se noi — ha dichiarato Togliatti — identificassimo questa che discutiamo oggi con quella formazione politica, in fondo restringeremmo i limiti della nostra azione sia nello spazio come nel tempo.

Larghe prospettive alla nostra azione

Invece noi ci tracciamo la prospettiva di un'azione ampia e lunga, molto più estesa come contatti con strati di popolazione e uomini politici e che si sviluppi nel tempo in forme diverse, come sarà richiesto dagli avvenimenti. Poichè Lombardi ha partecipato a tutte le discussioni della Giunta d'Intesa centrale devo pensare — ha osservato Togliatti — che siamo di fronte a una fobia delle parole, per cui non potremo più usare la parola «fronte» senza che ci sia da parte di alcuni dirigenti del Partito Socialista una insurrezione? Certo vi è in alcuni di essi una fobia, una resistenza all'azione unitaria quale deve essere condotta nelle forme che la situazione esige.

Le elezioni di Ancona

Dopo aver ricordato il caso delle elezioni di Ancona, quando il Partito Socialista si rifiutò di fare una lista comune con il P.C.I. — e il popolo d'Ancona ne ha poi pagato le conseguenze — Togliatti ha sottolineato come un episodio grave la posizione dei socialisti in Sardegna.

In Sardegna — egli ha detto — esiste una legge elettorale, la quale per ragioni tecniche imponeva ai tre partiti socialista, comunista e socialista-sardo, di andare insieme, perchè è una legge la quale divide la regione in tre settori elettorali, senza l'utilizzazione regionale dei resti; il che vuol dire che le classi lavoratrici sarde, presentando tre liste diverse, perdono nove resti, tre per provincia, uno comunista, uno socialista e uno socialista-sardista. E questa perdita, che poteva essere ridotta con una lista elettorale comune, è una perdita seria non solo per il Partito Comunista o per il Partito Socialista, ma per tutta la classe lavoratrice della Sardegna.

Una tattica simile è profondamente sbagliata. Non può esistere un interesse di Partito il quale imponga a un partito di portare le classi lavoratrici a una sconfitta. Quando mi si dicesse che un simile interesse esiste — ha affermato Togliatti — dovrei rispondere che esso non è legittimo.

La lotta operaia

Togliatti ha concluso questa parte del suo intervento informando il Comitato Centrale sui contatti in corso con la Segreteria del P.S.I. e in sede di Giunta d'Intesa per precisare le forme e il contenuto del lavoro in comune da svolgere. Ci auguriamo — egli ha detto — che i compagni socialisti comprendano che ogni interesse ristretto di partito deve essere sacrificato di fronte a una lotta così ampia, così importante come quella che sono chiamate oggi a combattere le masse lavoratrici italiane.

La discussione al Comitato Centrale

Nella giornata di ieri è proseguita al Comitato Centrale del Partito la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: Il Partito comunista nella lotta per la pace.

Il compagno RONCAGLI, segretario della Federazione di Modena, ricorda all'inizio del suo intervento l'appassionata partecipazione di tutta la popolazione modenese alla lotta per la pace. Egli sottolinea l'importanza della convocazione di un Congresso provinciale per la pace a cui si dovrà giungere attraverso conversazioni e conferenze in ogni famiglia.

Il compagno Roncagli conclude il suo intervento sottolineando la importanza del legame tra le lotte del lavoro e la lotta contro la guerra.

Subito dopo prende la parola il compagno SPANO, membro della Direzione del Partito. Prendendo spunto dalle conclusioni del compagno Roncagli, Spano esamina il rapporto tra le lotte del lavoro e la lotta per la pace particolarmente alla luce delle recenti esperienze del popolo sardo, in special modo della lotta eroica e vittoriosa sostenuta per 72 giorni dai minatori di Carbonia a cui le organizzazioni sindacali e democratiche sono riuscite a dare un giusto rilievo politico, di fronte a tutta la popolazione. Ciò è avvenuto anche perchè i nostri compagni, i sindacalisti, i lavoratori, sono riusciti a reagire all'impostazione calunniosa della propaganda governativa, — secondo la quale ogni agitazione sarebbe creata in modo artificioso da «agitatori professionali», se non addirittura al «Cominform» — e a dare una prima concreta formulazione a quella «politica sarda» che dovrà sempre più unire tutta la popolazione dell'Isola contro la politica governativa e contro le minacce di guerra che derivano da questa politica.

A proposito delle violenze e degli interventi inumani della polizia nelle ultime agitazioni il compagno Spano sottolinea come le autorità di governo si preparino a consegnare la Sardegna agli imperialisti americani affinchè ne facciano una loro base marittima ed aerea.

A questi «piani» del governo, la popolazione reagisce sempre più largamente, tanto che in vista delle prossime elezioni si parla con molta insistenza non più e non tanto del «pericolo rosso» — che fu lo spettro delle elezioni del 18 aprile — ma del «pericolo democristiano».

«Piani» per la Sardegna

Dopo aver parlato della necessità di reagire al pericolo di un certo fatalismo che potrebbe diffondersi tra gli strati più arretrati di fronte ai piani del governo e alla prospettiva di una nuova guerra Spano afferma che nel popolo sardo esistono tutte le forze necessarie per sventare i piani governativi. «La lotta per la pace — egli dice — sta acquistando da noi un particolare rilievo perchè si inserisce nella battaglia elettorale in corso. Possa l'amore della pace, che è innato nella nostra popolazione illuminare gli elettori nell'atto in cui esprimeranno il loro voto».

Successivamente il compagno CAPPELLINI si sofferma sull'importanza di far conoscere a strati sempre più larghi della popolazione i documenti di partito e i discorsi dei nostri dirigenti. Il mezzo più utile e accessibile a tutti — secondo l'oratore — è la stampa quotidiana (*Unità*) e periodica (*Vie Nuove, Rinascita*).

Un fatto non compiuto

Il compagno VAIA, esaminando l'orientamento delle masse popolari e del Partito nelle provincie lombarde di fronte al Patto atlantico e al problema della difesa della pace, nota che all'unanime ostilità alla guerra non corrisponde una sufficiente chiarezza su ciò che rappresenta il Patto atlantico come nuova fase verso la preparazione della guerra. Occorre quindi, innanzi tutto, una profonda e argo-

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

UNA URGENTE RIVENDICAZIONE

Gli statali chiedono un acconto per Pasqua

L'acconto dovrebbe corrispondere al 50 per cento dello stipendio

Il Comitato Esecutivo centrale della Federazione Nazionale degli Statali, in prossimità delle feste pasquali, ha deciso di chiedere al governo la corresponsione a tutti gli statali di un secondo acconto sui miglioramenti economici deliberati dal Parlamento, nella misura del 50 % dello stipendio o paga base.

UN O.d.G. DEI GIORNALISTI LIGURI

Il Governo intervenga per salvare Glezos!

GENOVA, 30. — **Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti ha approvato ogni, alla unanimità, un ordine del giorno in cui, «appreso che il tribunale di Atene ha riconfermato la sentenza di condanna a morte contro il giornalista greco Manolis Glezos, redattore capo del giornale «Rizospastis» — condanna che sarebbe determinata solo dal contenuto dei suoi articoli e dalla sua opera di giornalista — eleva protesta contro questo attentato alla libertà di stampa e sollecita la Federazione nazionale della Stampa ad interessare il governo italiano affinchè intervenga presso il governo greco allo scopo di far revocare una sentenza contraria ai principi sanciti anche dalla Carta delle Nazioni Uni**

Stalin presenzia i lavori del Komsomol

La relazione del segretario del Comitato Centrale e del Ministro dell'Educazione

MOSCA, 30. — Sono iniziati ieri a Mosca i lavori dell'11. sessione al Congresso del Komsomol, la organizzazione dei giovani sovietici. Stalin ha presenziato la riunione: il suo ingresso nella sala del Cremlino ove si svolgono i lavori è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

Dopo l'elezione per acclamazione del generalissimo Stalin a Presidente onorario del Congresso e dei membri dell'Ufficio Politico del Partito al Presidium onorario, il segretario del Comitato Centrale del Komsomol, Mikhailov, ha presentato la relazione di tale organismo ed ha detto fra l'altro: «I milioni di iscritti approvano alla unanimità la politica di Stalin, politica di pace e di amicizia fra i popoli. E' nostro dovere educare la gioventù in uno spirito d'internazionalismo, di amicizia e di solidarietà con la gioventù democratica degli altri Paesi. Noi dobbiamo condurre a termine con onore questo compito storico marciando alla avanguardia delle forze progressive della gioventù democratica del mondo».

Il Ministro della Pubblica Istruzione Kaftanov ha poi reso noto che negli ultimi venti anni dalle scuole superiori sovietiche sono usciti oltre un milione e mezzo di ingegneri, agronomi, insegnanti, medici, economisti, artisti e altri specialisti. Attualmente 730.000 studenti frequentano gli 800 istituti d'istruzione superiore dell'URSS e oltre 270.000 persone compiono i loro studi per corrispondenza. Egli ha poi detto che il 98% del corpo insegnante delle scuole superiori è costituito da lavoratori «scientifici», formatisi dopo la rivoluzione d'Ottobre.

Il bilancio dell'attività del Komsomol in questi anni è particolarmente ricco di gloria, di esperienze e di lavoro: la eroica partecipazione della gioventù del Komsomol alla guerra patria di liberazione dall'invasione nazista e fascista, per cui è stata assegnata la più alta ricompensa sovietica, l'Ordine di Lenin, ed il meraviglioso slancio della gioventù nella opera di ricostruzione pacifica del Paese dalle rovine causate dalla aggressione tedesca. Le esperienze di questi anni troveranno nel Congresso la loro conclusione e forniranno gli elementi per l'elaborazione dell'attività futura dell'organizzazione nel quadro dei nuovi compiti che le derivano nella marcia del Paese verso il comunismo.

La gioventù dell'URSS si è mobilitata in questi ultimi mesi in una imponente campagna di emulazione collettiva... Liberi ormai dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, con un radioso avvenire di lavoro e di prosperità di fronte a loro, i giovani sovietici in onore del Congresso del Komsomol hanno portato a termine il loro impegno di migliorare la capacità produttiva individuale e di portare al Congresso del Komsomol doni consistenti nel frutto di questa aumentata capacità di lavoro. I giovani lavoratori dell'industria forestale di Minzae-Zubich hanno ad esempio realizzato l'impegno di produrre, oltre al normale, una quantità di 6000 mc. di legname che offriranno al Komsomol in onore del suo Congresso. I giovani dell'industria automobilistica degli Urali offriranno 100 autocarri prodotti in più del normale. I giovani dei pozzi di nafta del Kosakstan offriranno 4000 tonnellate di nafta. I giovani dell'officina metallurgica di Vierh-Isietsk acciaio laminato per il valore di 200 milioni di lire ed economizzeranno materie prime per il valore di 3 milioni di lire. I giovani del bacino del Donbass hanno già realizzato la norma fissata in conto 1951 del Piano quinquennale.

Il Congresso ha proseguito i suoi lavori ai quali presenzia, come rappresentante della gioventù comunista italiana, il compagno Enrico Berlinguer.

APPASSIONATO DISCORSO DI BARBIERI ALLA CAMERA

La legge sui fitti è rovinosa per i piccoli e medi esercenti

Il deputato comunista dimostra che la legge democristiana è solamente a vantaggio dei grandi proprietari

Il dibattito sui fitti è proseguito alla Camera nella seduta di ieri.

In mattinata ha preso la parola per primo il compagno Barbieri. L'oratore punta tutto il suo intervento nella appassionata difesa dei pubblici esercenti, e dei commercianti, sui quali la legge democristiana grava con particolare iniquità.

Prima dell'ottobre 1945 il fitto di un bar, di un ristorante e di un negozio in genere ammontava a 30.000 lire annue. Col gennaio 1949 — attraverso successivi aumenti — il fitto degli esercizi pubblici è diventato di 561.000 lire annue, quello dei negozi in genere di 243.000. Ed ora, con la legge democristiana, il fitto dei bar delle pasticcerie ecc arriverebbe a un massimo di un milione e trecentomila lire! Per i negozi in genere raggiungerebbe il mezzo milione!

E' chiaro che si viene a creare così una situazione insostenibile per un grave numero di commercianti. Chi verrà a sopportare il peso di questi aumenti? — si domanda Barbieri — la ipotesi più ovvia è che i commercianti li riversino sui prezzi. Aumenterà così il costo della vita

La situazione commerciale

A questo punto Barbieri analizza la situazione attuale del commercio. A Pistoia, per esempio, i protesti cambiari che assommavano nel gennaio '48 a sette milioni e mezzo di lire sono saliti nell'ottobre del '48 a oltre 14 milioni. Così è accaduto in tutte le provincie toscane. A Firenze nel semestre maggio-ottobre si sono avuti 24 dichiarazioni di fallimento!

La situazione dei pubblici esercenti è ancora più grave: alla contrazione delle vendite, all'aumento dei fitti si aggiunge una pressione fiscale incredibile: 45 voci gravano sui pubblici esercizi, la tassazione si estende fino alle tende e ai tavolini e finisce col prelevare il 75% del reddito delle aziende.

Con la vostra legge sui fitti — ha concluso su questo punto il compagno Barbieri — si realizzeranno ambedue le ipotesi prospettate: aumento di tutti i prezzi, con danno dei consumatori, e contrazione del reddito dei commercianti.

A vantaggio di chi opera la legge democristiana? — si domanda quindi l'oratore. — Essa opera a vantaggio dei grandi proprietari, dei Vaselli e dei Federici, della Società Generale dell'Edilizia nella quale il Vaticano ha il 50% delle azioni, della Società romana dei beni stabili

Sono queste società che possiedono la gran parte dei locali adibiti al commercio, sono gli speculatori che arricchitisi con la guerra hanno investito i loro miliardi in beni immobili e reclamano ora un reddito di speculazione. Tra due tipi di proprietari — i commercianti che sono proprietari attivi e i grandi proprietari parassitari — la d.c. ha scelto i secondi.

Fuori dall'equivoco

Dopo aver ricordato l'azione dei comunisti in favore dei piccoli proprietari e dei piccoli commercianti (esenzione dalla proporzionale, sgravi fiscali ecc.) l'oratore conclude invitando la D.C. a uscire dall'equivoco

«Se voi continuerete ad accentuare il distacco tra voi e il Paese aggrappandovi alla vostra maggioranza — conclude drammaticamente Barbieri — queste categorie che voi perseguitate finiranno col comprendere — e già in parte hanno compreso — che non dalle classi lavoratrici, nè dagli spauracchi che voi agitate esse hanno da temere, ma da voi e dalle forze che voi rappresentate».

Parlano successivamente i d.c. Guerrieri e Caserta naturalmente a favore della legge clericale.

Per ultimo ha la parola il compagno Natta il quale difende le esigenze del sublocatari dei centri turistici e in particolare dei piccoli centri.

L'oratore propone che l'art. 10 del progetto della maggioranza sia modificato nel senso che il pericolo di durata della sublocazione che non dia luogo a rivalsa da parte del proprietario sia portato da un mese a tre mesi; che la rivalsa sia ridotta a un massimo del 20% dell'affitto annuo; che sia consentito il subaffitto anche degli appartamenti affittati dopo il 1943.

Dopo lo svolgimento di varie interrogazioni è stata approvata la proroga al 31 dicembre del termine stabilito dalla legge del 7 aprile '48 per favorire l'esodo spontaneo degli impiegati dalle amministrazioni dello Stato.

Alle 20 la seduta è tolta. Oggi prosegue il dibattito sui fitti.

L'inizio della discussione sul «Fanfani collocamento» è stato rinviato

INTERROGAZIONE DI VITTORIO SANTI

Lo sciopero dell'INPS e le minacce di Corsi

I compagni Di Vittorio e Santi hanno presentato un'interrogazione in merito alla circolare con cui il Presidente dell'INPS, on. Corsi (PSLD), ha «invitato» i suoi dipendenti a desistere dallo sciopero in atto. L'iniziativa dell'on. Corsi rappresenta un'evidente minaccia al diritto di sciopero dei cittadini.

Adesione dell'ANPI al Congresso di Parigi

Convegni provinciali per l'elezione dei delegati

Al Comitato di iniziativa del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace che avrà inizio nella capitale francese il 20 aprile prossimo è giunta l'adesione dell'A.N.P.I..

Da tutta Italia giunge notizia che le organizzazioni, gli enti, i gruppi, i comitati per la Pace che hanno aderito al Congresso stanno svolgendo un largo lavoro di preparazione per l'invio dei delegati a Parigi.

A Torino si sono costituiti i Comitati di difesa della pace nelle principali fabbriche: Mirafiori, Acciaierie, Grandi Motori, Ferriere, Lancia e molte altre, il Comitato dell'Università, i Comitati dei grandi rioni popolari. E' in corso di costituzione pure il Comitato provinciale.

Hanno inviato la loro adesione al Congresso la Federazione Nazionale Vetrai e Ceramisti, la FIOM, il Movimento Giovanile Cristiano della Pace di Ferrara, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza.

Una imponente attività viene svolta anche dall'U.D.I. L'organizzazione delle donne democratiche ha assicurato l'invio di 10 delegate da Milano, di quattro delegate della provincia di Livorno, di una delegata da Pisa. A Perugia le delegate saranno elette in un grande convegno che avrà luogo il 18 aprile. Il 3 aprile, come è stato annunciato, in ogni città e villaggio d'Italia le donne recheranno ai monumenti ai caduti, ai sacrari dei martiri della liberazione, una corona d'alloro che dice «ANCHE PER VOI NO AL PATTO ATLANTICO».

Tra le nuove adesioni assumono grande rilievo quelle della F.I.O.T. che conta 400 mila aderenti e prevede di inviare 15 delegate e della F.I.O.M..

Ronchi sostituisce Merzagora?

De Gasperi ha iniziato le consultazioni per il "rimpastino„ - Nuovi "no„ al Patto Atlantico di Labriola, Bergamini, Romita e Voccoli

Al centro dell'attenzione degli ambienti politici e della stampa italiana sono in questi giorni i lavori del Comitato Centrale del P.C.I. Tutti i giornali dedicano ad essi largo spazio e al di là della contraddittorietà dei commenti — alcuni ispirati ad un senso di cautela, altri basati sull'occultamento e sul distorcimento dei fatti — è facile riconoscere il timore del campo governativo per un coordinamento sul piano nazionale ed internazionale di tutti gli sforzi diretti a salvaguardare la pace. Tipico per tutti i giornali governativi lo sfruttamento, ai fini di una campagna antiunitaria delle «riserve» espresse da Riccardo Lombardi su un editoriale dell'*Avanti!* dedicato alla «lotta per la pace».

Ciò è servito evidentemente di consolazione per i nuovi «no» che si sono aggiunti al Patto Atlantico. Ieri infatti i senatori Labriola, Romita e Voccoli hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla seduta di domenica avrebbero votato contro il patto e il senatore Bergamini ha tenuto a precisare che la sua astensione deve essere interpretata come un netto veto contrario al Patto. Un nuovo colore per i cultori delle riserve di Lombardi l'ha poi dato il Segretario del P.S.I. Jacometti che ha invitato le organizzazioni periferiche del Partito ad aderire ai comitati della pace.

D'altra parte, all'interno stesso del Governo, le cose procedono in modo poco soddisfacente per De Gasperi. Il rimpasto, per le pressioni di Merzagora, il quale vuol essere sostituito al più presto è tornato ieri all'ordine del giorno malgrado tutti i tentativi fatti dal Cancelliere di dilazionarlo il più possibile per non far coincidere la operazione con la firma del Patto.

Ieri stesso De Gasperi ha iniziato le «consultazioni» ricevendo Fanfani, Pella e l'attuale Alto commissario all'Alimentazione Ronchi. Su quest'ultimo infatti sembra sia caduta la scelta. Essa veniva spiegata con il fatto che De Gasperi impossibilitato a rinviare il rimpasto vorrebbe almeno togliere ad esso ogni significato particolare puntando su una persona di nessun rilievo politico e lasciando impregiudicati così i più gravi problemi di riorganizzazione dei Ministeri economici e gli appetiti delle varie correnti del suo Partito.

Nel colloquio con Pella e Fanfani che si sono trattenuti da De Gasperi oltre un'ora e mezza sarebbe stata anche discussa la relazione sulla situazione economica italiana presentata da Hoffman, amministratore dell'ERP, al Congresso americano, relazione che contiene una critica alla politica economica del Governo italiano, sul quale vien fatta ricadere la responsabilità della attuale depressione produttiva nel nostro Paese.

Pella ha dichiarato ai giornalisti alla fine del colloquio che i problemi relativi alla riorganizzazione dei dicasteri economici sono ancora allo studio. E' da prevedere che nulla verrà fatto in questo campo prima del Congresso del Partito democristiano fissato a Venezia per il 2 giugno.

A rettifica di quanto comunicato ieri, si precisa che i compagni senatori sono convocati oggi alle ore 15 a Palazzo Madama nell'Aula del Gruppo, e i deputati alla stessa ora nell'Aula X di Montecitorio.

Bevin accolto a New York con fischi e lancio di pomodori

Sforza afferma che "tutto è ancora fluido„ sulle ex colonie
Manifestazioni in Islanda contro il patto - Due deputati feriti

NEW YORK, 30. — *Quando arrivò la settimana scorsa a New York Churchill, ebbero luogo delle manifestazioni di protesta e alcune uova andarono ad appiccicarsi sui finestrini della macchina del «bisonte della reazione». Una sorte non migliore è toccata oggi al Ministro degli Esteri Bevin, che è sbarcato unitamente agli altri ministri del Patto di Bruxelles, il Ministro degli Esteri del Lussemburgo Joseph Bech e il Primo Ministro belga Spaak. Sul molo erano ad attendere Bevin alcune migliaia di giovani che hanno lanciato contro la macchina del Ministro oggetti di diverso genere, dai sacchetti di carta contenenti arachidi ai pomodori, alle patate, e a specie varie di verdura.*

Una spiegazione di questa strana accoglienza Bevin l'ha trovata scritta sui cartelli che recavano quei giovani: «Niente benvenuto a te, sanguinario Bevin», «Gli americani sono contro il bigottismo antiebraico», «Bevin, ha le mani sporche del sangue dei patrioti ebrei».

Terminato l'improvviso e simultaneo lancio di quegli strani proiettili, un coro di voci si è alzato dai dimostranti che ha accompagnato l'automobile del Ministro degli Esteri britannico fino a quando è uscito dal porto: «Non vogliamo a New York gli assassini degli ebrei». «Fuori Bevin il sanguinario».

Il Ministro degli Esteri britannico è partito immediatamente per Washington dove si incontrerà con il Segretario di Stato Acheson. Mancano ancora cinque giorni per la firma del Patto Atlantico e fervono i preparativi al Dipartimento di Stato per la cerimonia che si vuole quanto mai solenne.

Il 4 aprile dovrà avere luogo la cerimonia: ma il governo si dimostra preoccupato per il fatto che in questi giorni non solo nei paesi atlantici, ma nella stessa New York avvengono manifestazioni per la pace che non sono ritenute idonee al clima del patto.

Una nuova manifestazione isterica dell'insofferenza del governo per tale situazione, si è avuta oggi quando il Procuratore Generale dello Stato ha impartito disposizioni ai funzionari preposti all'emigrazione, di sollecitare i delegati che hanno partecipato alla Conferenza scientifica e culturale di New York a lasciare gli Stati Uniti.

Il Congresso per la pace di New York si è chiuso con la costituzione di un Comitato culturale e scientifico che, come primo passo, attuerà la decisione del Congresso stesso di sviluppare un movimento nazionale per la pace e di procedere alla raccolta di firme in tutto il Paese. Questa petizione sarà presentata a Truman in occasione del «memorial day».

A Washington è giunta la notizia dell'adesione dell'Islanda e del Portogallo al Patto Atlantico. Ma insieme a questa è giunta anche la notizia di un'imponente dimostrazione di protesta avanti alla sede del Parlamento di Reykjavik nel corso della quale la polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene. Due deputati sono rimasti feriti. Nel corso di una conferenza stampa Acheson ha annunciato prossime conversazioni tra i ministri degli esteri occidentali sul Patto Atlantico. Sul problema delle ex-colonie italiane il Segretario di Stato è stato riservato. Non così Sforza il quale a New York, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che il problema è «tutt'ora fluido». Egli ha detto di essere in contatto con i rappresentanti del sud America all'ONU

Il dito nell'occhio

Parole d'ordine

«Il PCI si appresta a celebrare la settimana Santa lanciando alle masse catecumene il non nuovo verbo di "guerra alla guerra"». *Lal Tempo.*

«*Non nuova» è infatti per i comunisti la battaglia contro le guerre imperialistiche. E non nuova è per gli imperialisti, i servi degli imperialisti e i giornali dei servi per gli imperialisti la parola d'ordine di «guerra alla pace».*

Scegliamo nel marzo: il 17 giugno 1940 Luigi Gedda, Presidente dell'Azione Cattolica lanciava questo messaggio:

«Il 10 giugno la parola del Duce ha chiamato il popolo italiano alle armi. Fra quanti accorrono per indossare il grigioverde si trovano numerosi i giovani di Azione Cattolica. Ad essi giunga il nostro primo saluto pieno di fierezza e di amore. Una tradizione gloriosissima scritta con gesta eroiche dai soci della Gioventù in numerose guerre è affidata a questi fratelli soldati ed essi sapranno custodirla ed accrescerla. Tutta la nostra bella famiglia giovanile pensa ad essi e prega per essi»

Una storia di Orte

La sera del 20 marzo 1949 segnò l'inizio dell'avventura del signor Giovanni Ricciardi. Il signor Giovanni Ricciardi quella sera ebbe la sventura di addormentarsi attendendo il treno alla stazione di Orte. Quando si svegliò ebbe come una strana sensazione: come se fosse più leggero. In effetti era più leggero, gli mancava il portafoglio.

Il signor Giovanni Ricciardi andò di corsa dal maresciallo dei CC della Stazione

— Maresciallo, debbo denunciare un furto. Il portafoglio.

— Come si chiama lei?

— Giovanni Ricciardi.

— Documenti?!

— Non li ho. Erano nel portafoglio.

— Lei è dunque senza documenti.

— Senza. Ho solo questa tessera.

Era una tessera del PCI.

— Questo documento non è valido. Lei è senza documenti. Debbo trattenerla.

Infatti il maresciallo dei CC della Stazione di Orte trattenne il signor Giovanni Ricciardi. Lo trattenne in camera di sicurezza. Lo trattenne per sei giorni. Poi lo autorizzò a ripartire.

E il portafoglio? Il portafoglio ce l'ha il ladro. Chi volete che lo abbia?

Il fesso del giorno

«Senza essere troppo ottimisti, si deve riconoscere che l'atmosfera internazionale è oggi meno minacciosa di quanto non lo fosse alcuni mesi fa» *G. Taglicarne, dal Tempo*

ASMODEO

Il Convegno Nazionale dell'Unione Donne Italiane

Da tutta Italia giungeranno a Napoli il 2 aprile le dirigenti provinciali dell'UDI per il IV Convegno Nazionale, che esaminerà l'attività svolta dall'organizzazione nella lotta per la pace e contro i blocchi militari, in vista del Congresso Mondiale della Pace a Parigi e l'azione che le donne hanno condotto in difesa del lavoro, per l'assistenza all'infanzia, contro il carovita. In particolare sarà esaminata l'attività dell'UDI nelle fabbriche in vista del Congresso Nazionale della CGIL.

IL GOVERNO D. C. VUOLE LA GUERRA

Cronaca di Roma

STASERA IL DIBATTITO NELLE SEZIONI DEL P.C.I.

L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUNTA

Per la bonifica delle borgate lavori inadeguati!

Solo un milione al mese per le riparazioni urgenti - Un assessorato che non funziona - Finalmente accolte alcune nostre richieste

Da qualche giorno, prendendo spunto da un paio di deliberazioni approvate dal Consiglio Comunale e dall'istituzione di un telefono pubblico in sette borgate, alcuni giornali governativi hanno iniziato una serie di articoli tendenti a dimostrare che la Giunta ha finalmente dato il via ad una bonifica parziale delle borgate romane

Naturalmente tale bonifica non esiste affatto. Ci sono solo il sopracitato paio di deliberazioni ed una lenta attuazione del noto piano di lavori per il riassestamento delle borgate più volte annunciato, approvato e propagandato dalla Giunta.

Sono questi lavori marginali, di tamponamento alla caotica situazione che esiste alla periferia di Roma, che avrebbero dovuto essere ultimati

Si tratta, in breve, per i lavori in corso, di edificazione di una scuola alla Storta; dell'ampliamento della scuola di Via delle Cave; della costruzione della scuola a Solone; della costruzione della scuola a Prima Porta; di una sopraelevazione ed ampliamento della scuola a Primavalle (i lavori ora sono sospesi perchè l'appalto non ha trovato il finanziamento) della costruzione di un modesto gruppo di case a Borghetto degli Angeli — del quale si sarà parlato perlomeno un milione di volte — e al Quarticciolo e di alcuni lavori per la sistemazione di fogne e strade a Pietralata e ad Acilia: 500 milioni circa in tutto

Questi i lavori che bollono in pentola da mesi e mesi e che ogni tanto vengono ritirati fuori dalla stampa di destra, riaggiornati e fatti passare per nuovi

I lavori da eseguire, e ancora da appaltare, dei quali già da tempo si è trattato al Consiglio Comunale, comprendono invece la costruzione di una scuola a Casal Bertone, due stazioni sanitarie, una alla Magliana e l'altra a Primavalle; la costruzione di un altro gruppetto di case — un finanziamento di 90 milioni — a Tor Marancio e al Quarticciolo, l'edificazione di altre case — sempre in quantità insufficiente alle necessità — a Prima Porta, alla Tomba di Nerone, a San Vittorino ad Ostia Antica e al Lido; la costruzione della scuola Materna a Tor Marancio e la sopraelevazione della casa del Bambino a Pietralata. Per quanto riguarda le fognature delle borgate, oltre la manutenzione ordinaria e straordinaria è prevista la sistemazione del Fosso di Centocelle. A questo si aggiunga l'istituzione di posti telefonici pubblici alle borgate Finocchio, Quarto miglio, Tor Marancio, Alessandrina, Pietralata, San Basilio e Nunziatella

Noi già denunciamo nella inchiesta sulle borgate dello scorso febbraio la necessità di risolvere almeno certe situazioni contingenti e di fronte alle evidenze delle nostre argomentazioni la Giunta non ha potuto chiudere gli occhi. Si è giunti così, tra un intralcio burocratico e l'altro, all'attuazione di questo piano di lavori numerose volte sollecitato dal Blocco.

Lavori urgentissimi, però, che — come dicevamo — dovevano essere gli ultimati e ai quali bisognava sostituire un piano molto più vasto, che invece non esiste affatto.

E la causa della sua inesistenza deve ricercarsi nel cattivo funzionamento dell'assessorato alle Borgate, dove due impiegati alle dipendenze dello Assessore Maggi, pur compiendo sforzi encomiabili, riescono a malapena a fronteggiare i problemi più urgenti

L'assessorato alle Borgate — che non si comprende poi perchè debba essere legato alla Nettezza Urbana — va ampliato, dotato di tecnici e personale capace di preparare un piano completo di bonifica della periferia cittadina. Bisogna creare un organismo che, strettamente legato agli uffici tecnici ed assistenziali del Comune, sia in grado non solo di fronteggiare ma di seguire grado a grado tutte le azioni compiute dal Comune in favore delle borgate

Fino a quando solo due impiegati volenterosi, a forza di sollecitazioni ed insistenze, dovranno curare il buon andamento delle borgate di Roma, non solo non si potrà parlare di bonifica, ma neanche di normale amministrazione

Otto autocarri e 300 carrelli tra poco in funzione alla N. U.

Nella mattinata di ieri il Sindaco, il Pro Sindaco e l'Assessore Maggi hanno esaminato alcuni grandi autocarri igienici per il trasporto delle immondizie e una autoinnaffiatrice di nuovo modello

Quanto prima intanto, oltre all'attrezzatura già esistente presso lo stabilimento della N U entreranno in funzione altri 8 grandi autocarri igienici e 300 carrelli in alluminio pesante per la pulizia delle vie cittadine

Lutto nelle nostre maestranze

Nelle prime ore di ieri, dopo lunga malattia è deceduto Alfredo Toni, nostro compagno di lavoro. Lascia tra il personale dell'UESISA un senso di costernazione e di dolore. La salma per sua espressa volontà, verrà tumulata a Terni Alla vedova ed ai parenti le nostre condoglianze e dei colleghi dell'UESISA.

Ferrovieri di unità sindacale

Assemblea generale dei ferrovieri comunisti romani stasera alle 18 in via Bari, 20.

Domenica 3 aprile le donne recheranno in ogni città e in ogni villaggio una corona d'alloro ai monumenti ai Caduti, ai sacrari dei Martiri con la scritta: « Anche per voi, no al Patto Atlantico! ». L'U.D.I. rechera successivamente al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace a Parigi i nastri delle corone, quale testimonianza della volontà di pace delle donne e del popolo tutto

Prosegue intensa la lotta dei giovani romani in difesa della pace. Dibattiti e riunioni vengono tenuti in questi giorni in tutti i quartieri, a cura delle organizzazioni periferiche dell'Alleanza Giovanile.

I giovani dell'Azione Cattolica, ovunque invitati, nella maggioranza dei casi rifiutano di unirsi in serena discussione al resto della gioventù. Forse anche perchè ogni qual volta essi hanno cercato di sostenere le loro assurde posizioni di difensori di una pace « armata » di fronte agli altri giovani, sempre il loro finto pacifismo è stato smascherato, e sempre più i loro capi sono apparsi dei veri e propri fomentatori di guerra

Tipico il caso del dibattito tenutosi giorni or sono a San Lorenzo, nella Sede della D. C., dove un giovane dell'Alleanza Giovanile ha messo con le spalle al muro l'oratore di turno, Domenichelli, rinnovando quelle domande che il compagno Enrico Berlinguer fece al dirigente della GIAC prof. Carretto.

Lunalmente si è svolto un dibattito avvenuto con i repubblicani a Trionfale, e per quello tra giovani cattolici e dell'Alleanza Giovanile ieri sera nella sede del P.S.I. di San Lorenzo.

In questi giorni grandi scritte sono comparse sui muri dei Parioli « Non vogliamo che le nostre ragazze tornino con gli Americani » hanno scritto a grandi caratteri « Giovani F. sotto il monumento dei fratelli Cervi, una grande scritta ammonisce « Essi morirono perchè l'Italia fosse libera, non serva dello straniero »

Questa domenica infine, in molti quartieri si avranno comizi e assemblee di giovani in difesa della pace, organizzati dai circoli periferici della Alleanza Giovanile.

Eravamo stati pessimisti...

Gli « Amici » hanno diffuso diecimila copie in più!

Ieri, nell'annunciare l'aumento della vendita degli « Amici » rispetto alla settimana scorsa avevamo detto che essi avevano venduto domenica 8000 copie in più. Avevamo previsto sbagliato per difetto. Eravamo stati pessimisti. Gli « Amici » hanno infatti venduto domenica scorsa ben 10.000 copie in più della precedente. Il che è un bel primato e anche un bel regalo al compagno Togliatti.

Bravi tutti!

Nel continuare a segnalare i gruppi che maggiormente si sono distinti, oggi tocca a Esquilino, che ha venduto 800 copie, Appio 1015 Salario 1450, Cavalleggeri 750, Borgo 310, Valmelaina 500 Donna Olimpia 430, Quadraro 540, Centocelle 380, Italia 640, Forte Aurelia 400, Monte Sacro 394, Cavannelle 400, Ciampino 200, Monte Verde 335, Università 540, l'Unità 200 Scuola del P.C.I. 200, C.d.L. 350, Ponte Milvio 450, Primavalle 600, Nomentano 400, Prenestino 1000 Flaminio 588, Trastevere 1235, Ponte Parione 603.

Domani alle 18 consueta riunione.

Peyre-Omar stasera al Jovinelli

Questa sera allo Jovinelli Egisto Peyre salirà nuovamente sul ring per incontrarsi con il negro algerino Omar Le Noir. La posta in palio è altissima: una vittoria su Le Noir sarebbe, infatti, per Egisto un formidabile balzo in avanti mentre ad Omar una sconfitta con il trevigiano toglierebbe il diritto di « challenger » di Livio Minelli acquisito quasi ufficialmente con la vittoria su Giel De Roode

Un altro elettrizzante combattimento è quello che opporrà il romano Alvaro Cerasani al campione svizzero Sigi Tennebaum.

IN RISPOSTA ALLE PROVOCAZIONI E LE ILLEGALITA' PADRONALI

Gli operai della Cisa-Viscosa hanno occupato la fabbrica

Sciopero ad oltranza alla "Lancia" - Continua la lotta nei cantieri della Garbatella - L'agitazione agli appalti ferroviari

Ieri, al termine della giornata lavorativa, le maestranze della Cisa-Viscosa si sono rifiutate di uscire dai reparti ed hanno occupato lo stabilimento. I lavoratori hanno disposto immediatamente perchè tutto proceda col massimo ordine e disciplina. Il lavoro non subirà interruzioni di sorta. La fabbrica è sorvegliata esternamente da reparti della « Celere ».

La direzione della Cisa, dopo aver chiesto l'intervento della Polizia, ha disposto che sia impedito ai familiari dei lavoratori di recare viveri ed assistenza agli occupanti. La Celere, da parte sua, si è zelantemente impegnata a far rispettare l'ordinanza padronale; tuttavia non si debbono segnalare incidenti degni di nota.

I nostri lettori ricorderanno certamente i precedenti immediati di questa grave vertenza che torna ad inserirsi con acutezza nel quadro delle lotte attualmente in corso.

I lavoratori chimici di tutta Italia sono in lotta da quarantacinque giorni per ottenere il rinnovo del patto nazionale di lavoro, la revisione di alcune clausole dei vecchi contratti e dei minimi salariali. Mentre le piccole e medie aziende hanno già accettato o sono disposte ad accettare le giustificate richieste degli operai, le grandi aziende — manovrate direttamente dagli esponenti della Confindustria — si sono recisamente rifiutate di trattare. Da ciò è scaturita l'agitazione in atto in tutti gli stabilimenti chimici.

Alla Cisa-Viscosa, la situazione si è particolarmente inasprita per il contegno veramente provocatorio assunto dalla direzione dello stabilimento stesso nei confronti delle maestranze. Infatti, convinta di assestare un duro colpo alla lotta che stavano conducendo le maestranze — composte per circa il 50 % da donne — i dirigenti della Cisa rispondevano alla non collaborazione dei lavoratori prima con la decurtazione dei salari e dopo con la sospensione a turno di intere squadre di operai.

La rottura

Per impedire alla Direzione di effettuare quest'ultimo provvedimento, venerdì scorso i lavoratori decisero di rimanere tutti nella fabbrica. Impressionati dall'energica ed inaspettata risposta del personale, i dirigenti della Cisa scesero a più miti consigli ed invitarono la Commissione interna a trattare. L'incontro ha avuto luogo martedì sera, ma, evidentemente sobillata dalla Confindustria, la direzione, che in un primo tempo si era dichiarata disposta a revocare l'ordine di sospensione degli operai si è poi rimangiata ogni precedente intenzione di accordo. In questa situazione, i lavoratori hanno ripreso ieri la loro libertà di azione e hanno deliberato d'intensificare la lotta decisi come sono a conquistarsi la vittoria.

Lo sciopero che gli operai della LANCIA sono stati costretti ad attuare dal giorno 29, prosegue intanto compatto. La direzione dell'officina non vuole tener conto delle condizioni economiche dei suoi dipendenti, in rapporto a quello che è l'attuale costo della vita ed al livello dei salari raggiunto dai lavoratori delle filiali di Roma ed aziende analoghe, come l'Alfa Romeo, la FIAT, ecc. Perciò gli operai della Lancia, stanchi delle promesse, si sono posti in sciopero fino al riconoscimento dei loro giusti diritti.

Alla Federici

Non ancora risolte d'altra parte sono le vertenze alla FEDERICI-IGLIORI e ADANTE-SOLLAZZI. L'incontro avvenuto tra i rappresentanti della C.d.L., del Sindacato e della Commissione interna con quelli dell'I.N.C.I.S. e della Federici-Igliori, non ha portato ad alcun risultato per la cocciuta intransigenza dimostrata nel corso delle trattative dai rappresentanti dell'Impresa. In merito a queste vertenze, ieri sera sono state convocate alla C.d.L. tutte le Commissioni interne della categoria. Il Segretario del Sindacato ha relazionato sull'andamento della lotta nei due cantieri occupati, quello della Federici e della Adante-Sollazzi.

Le Commissioni interne hanno riconosciuto come la battaglia che si conduce nei cantieri della Garbatella sia condotta anche nell'interesse di tutti gli altri lavoratori edili e di conseguenza hanno deciso di sviluppare l'azione di solidarietà con i compagni in lotta in loro favore indicendo sottoscrizioni ed inviando viveri e generi di conforto.

Nella mattinata, il Segretario della Federazione nazionale edili, Benci, accompagnato dal Segretario provinciale Filippetti si è recato nei cantieri occupati a recare il saluto della Federazione nazionale edili, offrendo anche a nome della stessa Federazione 180 chilogrammi di pane, 180 chilogrammi di pasta e quattro sacchi di patate. Numerose altre offerte sono pervenute ai lavoratori da parte dei Comitati rionali di solidarietà democratica

L'agitazione dei dipendenti delle IMPRESE APPALTATRICI FF. SS., che si era iniziata parzialmente sin dal 17 corrente in una sola ditta, si è estesa ieri a tutte le altre ditte. Ieri il lavoro è stato sospeso per due ore e la manifestazione di protesta è perfettamente riuscita. Perdurando la incomprensione dei datori di lavoro, l'agitazione sarà di mano in mano intensificata, applicando anche, ove occorra, la non collaborazione fino a raggiungere la completa vittoria.

Nelle lavanderie

I lavoratori chiedono qualche miglioramento economico che diminuisca la grande differenza esistente tra la paga percepita ed il minimo vitale.

Oggi, infine (e non già ieri, come erroneamente annunciato) si effettuerà lo sciopero di tutti i dipendenti delle lavanderie e tintorie, in lotta anche essi per la conquista di un patto di lavoro provinciale che assicuri loro il godimento delle ferie, la gratifica natalizia, ecc.

SANGUINOSA SCIAGURA ALLA MAGLIANA

Otto bambini feriti dallo scoppio di una bomba

Uno dei piccoli infortunati ha perduto l'avambraccio destro

Alle ore 14,30 di ieri, in località Monte della Piche (Magliana) alcuni bambini, che erano intenti a giocare in un prato nei pressi della loro abitazione, rinvenivano in un mucchio di immondizie un ordigno esplosivo, pare una bomba a mano, e nel maneggiarlo ne provocavano lo scoppio. Otto bambini rimanevano feriti, di cui uno gravemente. Essi sono: Mario Marturano, di 7 anni, che ha riportato l'asportazione traumatica dell'avambraccio destro e ferite agli occhi, al viso e in altre parti del corpo; Orlando Nandi, di 6 anni; Gabriella Innorenzi, di 7 anni; Gerardo Gambarella, di 6 anni; Mauro Innocenzi, di 3 anni; Anna Gambarella, di 8 anni; Gerarda Gambarella, di 6 anni; Aldo Marini, di 5 anni

I piccoli infortunati sono stati subito soccorsi da numerose persone accorse al rumore dello scoppio e ricoverati in tutta fretta a S. Camillo. Il doloroso episodio ha suscitato viva impressione tra gli abitanti della zona.

Mons. Bonaldi ha dimentirato le deportazioni naziste

L'udienza di ieri mattina del processo per la rivolta del 9 ottobre 1943 a Regina Coeli non ha portato di fronte alla Corte d'Assise nuovi elementi di giudizio.

In generale i testimoni hanno confermato la versione dei fatti sostenuta dalla difesa e convalidata dalle precedenti disposizioni Si trattò cioè di un moto spontaneo al quale hanno partecipato in massa quasi tutti i detenuti per chiedere la scarcerazione ed evitare così la deportazione nei campi di lavoro nazisti.

Fra i testimoni escussi ieri, il cappellano del carcere, mons Cesimo Bonaldi, pur confermando parecchie circostanze che scagionano gli imputati dai reati di violenze e sequestri di persona, ha avuto il coraggio di sostenere, fra lo stupore generale, che in quel periodo non esisteva alcun pericolo di deportazioni da parte dei tedeschi, i quali anzi erano ottimamente intenzionati. Tanto è vero, egli ha aggiunto candidamente, che i tedeschi, appena occupata Roma, ebbero cura di scarcerare ... Bottai e Teruzzi!

ALLOGGIA AL GRAND HOTEL

Il Cristo reincarnato è giunto ieri a Roma

Il sig Krishna Venta (Cristo Reincarnato), al secolo Mister Francis H. Pencovic, cittadino americano, residente nel Texas, di professione Messia, Redentore e capo di una setta religiosa che conta circa 60 mila fedeli, è giunto ieri da Parigi, accompagnato dalla bella e giovane consorte, signora Ruth. Il sig. Messia è sbarcato dall'aereo a Ciampino Nord alle ore 19,15. Dopo aver sbrigato le pratiche burocratiche con la Polizia di frontiera, si è recato direttamente al Grand Hotel, dove ha preso in affitto una grande stanza con bagno.

Il sig. Messia non ha deluso. E' effettivamente un individuo imponente, alto un metro e ottanta (la moglie è assai più piccola) dalla magnifica barba e dai fluenti capelli. Cammina scalzo, avvolto in un manto bianco, sotto il quale non indossa nulla, assolutamente nulla, nè biancheria, nè pantaloni.. Il suo arrivo in albergo è stato accompagnato da alcuni singolari fenomeni. Le luci si sono spente, un cliente ha perduto i bagagli, alcune signore hanno neiampato sui tappeti e sono cadute in malo modo.

L'autorevole personaggio ha dichiarato di essere nato in India, nel 1911, ma di avere in realtà 1950 anni, essendo la reincarnazione di Gesù Cristo Il sig. Pencovic, alias Krishna, ha quattro figli, due maschietti e due femminucce, che vivono in un collegio in California, parla un buon inglese ed è venuto a Roma per proporre al Papa l'unificazione di tutte le chiese esistenti sulla terra.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

Assicuratori: 1 comp. alle 17,30 alla Sez. Ludovisi (corso d'Italia).

Elettrici: intercellulare alle 17 in Fed.

Ospedalieri: comm. di lavoro alle 16 in Fed.

Monopoli: 1 comp. della Direzione Generale, Manifattura e Deposito, via Pigafetta alle 16,30 in via Asciughi (Sez. Trastevere).

VENERDI'

Autoferrotranvieri: comm. di lav. e comp del comit. sind. alle 15,30 in Fed

Pittori, scultori e scalpellini: alle 18 alla Sez. Colonna (via Tomacelli).

Lavoranti barbieri: comm. di lav. alle 20,30 in Fed.

Poligrafici e cartai: intercellulare e un comp pagno per azienda alle 18,30 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Dipendenti macelleria, oggi ore 18 C.d.L. assemblea generale

Pasticceri e gelatieri, Comitato direttivo Sindacato, oggi ore 18 C.d.L.

Poligrafici e cartai Fotocolori, domani 1. aprile ore 18 sede sociale.

Convocazione A.N.P.I.

Tutti i partigiani e patrioti della Sottosezione ANPI di Frazzellino sono convocati in assemblea straordinaria oggi alle 19 in via Fabiola da Lodi, 18 Interverrà il presidente del Comitato Romano Renato Ciarca.

Alleanza Giovanile

I membri dell'Esecutivo Provinciale dell'Alleanza Giovanile sono convocati oggi alle 16,30 in via Cola Rienzo 41 (Fed. Partito Socialista Italiano).

Convocazione Italia-URSS

Oggi alle ore 18,30 riunione dei responsabili dei circoli aziendali in via Salaria, 44.

CON TRE COLPI DI PISTOLA

Una matura vedova ferita leggermente dall'amante

Il feritore è fuggito - La donna è fuori pericolo

Un sanguinoso dramma passionale è accaduto, verso le ore 6 di ieri mattina, in un appartamento di via Marmorata 169. La giornalaia Adele Bianchi, vedova Mori, di 41 anno, proprietaria dell'edicola situata nella stessa via, è stata ferita con tre colpi di pistola cal. 6,35 dall'amante Antonio Multari, quarantenne, con il quale aveva trascorsa quella che doveva essere l'ultima notte della loro relazione durata due anni.

I tre colpi hanno raggiunto la donna al capo e alla mano destra, ferendola leggermente. Il feritore, che è un carbonaio abitante a Morlupo, sposato con figli, si è dato alla latitanza. Il delitto è stato causato dal fatto che la donna si era decisa a troncare la relazione per sposare un altro.

La drammatica scena si è svolta sotto gli occhi di tre bambini, nipoti della Bianchi. Il « fattaccio » ha suscitato vivissima impressione in tutto il popoloso rione. Ricoverata a S. Camillo e sottoposta ad intervento operatorio, la donna è stata dichiarata fuori pericolo.

PICCOLA CRONACA

OGGI GIOVEDI' 31 MARZO — S. Beniamino — Il sole si leva alle 6,3 e tramonta alle 18,48 — Nel 1814, con la resa di Parigi, crolla l'impero napoleonico — Nel 1945 Danzica è liberata dall'Armata Rossa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 47, femmine 37; nati morti 2. Morti: maschi 27, femmine 18. Matrimoni 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: 4,4-17,1. Si prevede tempo buono, temperatura stazionaria.

FILM DA VEDERE - Alhambra « Vittoria. « Amleto »; Centrale: « Un'altra parte della foresta »; Cola di Rienzo: « Germania anno zero »; Palestrina: « Fuoco a Oriente ».

VENDITA DI PEGNI - Sabato prossimo alle 9 verranno messi in vendita all'asta gli oggetti preziosi depositati in pegno presso la Cassa di Risparmio e non ritirati nei termini prescritti. La vendita verrà effettuata nei locali di piazza del Pellegrino 35.

CONCERTI - Oggi alle 18 avrà luogo nel salone dell'Associazione della Stampa a Palazzo Marignoli (via del Corso 184) il terzo concerto dell'Orchestra dell'Ass. della stampa diretta dal maestro Mario Tamanini con la partecipazione del soprano Adriana Pupella. I biglietti al prezzo di lire 200 si ritirano presso la Segreteria dell'Associazione a Palazzo Marignoli.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Una mamma che ha la figlia gravemente ammalata per la quale occorre urgentemente una cura di streptomicina fa appello a tutti i nostri lettori perchè l'aiutino a salvare la propria creatura. Inviare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

Stasera alle 19 ventisette Sezioni del P.C.I. ORGANIZZANO DIBATTITI PUBBLICI SUL TEMA

"Il governo d. c. sulla via della guerra"

Parleranno: BORGO: Ferrucci; CELIO: Monferini; CENTOCELLE: De Magistris; COLONNA: Candeloro; FLAMINIO: Ambrogi; GORDIANI: Limiti; ITALIA: Cundari; LAURENTINA: Onesti; LUDOVISI: Pallotta, MACAO: Masi; MAGLIANA: De Finis; PRATI: Sacconi, MONTE VERDE: Riga; MONTI: Carpitella; NOMENTANA Romeo; OSTIA LIDO: Pincirilli; PORTUENSE: Regis; PIETRALATA: Raparelli; SALARIO Franceschelli; SAN BASILIO: Antonini; SAN LORENZO: Fiore: TRASTEVERE: Maria Michetti; TRIONFALE: Jacchia; VALLE AURELIA: Reali; DONNA OLIMPIA: Mazzei; TUSCOLANA: Nannuzzi.

Lo stesso dibattito si terrà sabato a GARBATELLA (Marletta) e SETTECAMINI (Tabanella).

Sono pubblicamente invitati al contraddittorio i rappresentanti della Democrazia Cristiana, dell'Azione Cattolica e delle parrocchie.

CONVEGNO DEI QUADRI DELLA FEDERAZIONE

Domenica alle 9,30, al cinema Ausonia (via Padova) si terrà il convegno dei quadri della Federazione Romana.

Il rapporto sarà tenuto dal compagno EDOARDO D'ONOFRIO sul tema:

"LA LOTTA DEL POPOLO ROMANO IN DIFESA DELLA PACE"

Debbono partecipare:

— i membri del Comitato Federale, gli attivisti e i propagandisti della Federazione; i membri dei comitati di Sezione, delle cellule (maschili, femminili e giovanili - di azienda e di strada); i capigruppo collettori.

Le Sezioni provvedano a ritirare in Federazione i biglietti di invito (presso la commissione di organizzazione).

Teatri - Cinema - Radio

Sono in vendita alla Camera del Lavoro i biglietti per la rappresentazione, a prezzi popolarissimi che avrà luogo sabato 2 aprile alle ore 21, di Simon Boccanegra. Il prezzo unico per palchi, balconata e platea è di L. 400.

TEATRI

ARTI: Piccolo Teatro della città di Roma, ore 21: « Famiglia dell'antiquario » — **ATENEO,** riposo — **ELISEO:** Eduardo e Titina de Filippo, ore 17: « Le voci di dentro » — **OPERA:** « Francesca da Rimini » — **QUATTRO FONTANE:** Fanfulla, ore 17,30 21: « La favola di tutti i tempi » — **QUIRINO:** riposo — **VALLE:** Serata di gala di Katherine Dunham, ore 21,15: Carabina rhapsodie.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. Bizzarro e film: Amleto — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Il figlio della furia — **IOVINELLI:** Grande rivoluzione sul Istica — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Prelude d'amore — **MANZONI:** comp. Fiaschi e film: Cavalieri assurdi — **NUOVO:** comp. riv. e film. Serenata a Valleacra — **PALAZZO:** comp. riv. e film: Cavalieri dalle maschere nere — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: I contrabbandieri — **VOLTURNO:** comp. riv. e film: Il fiume rosso.

CINEMA

Acquario: Il passo del carnefice — **Adriatico:** Passione che uccide — **Adriano:** L'amico pubblico n. 1 — **Alba:** Le bianche scogliere di Dover — **Ambasciatori:** Mamma ti ricordo — **Appio:** L'uomo dal guanto grigio — **Archimede:** Remember — **Arcuria:** La grande amore — **Astoria:** Quando le signore s'incontrano — **Astra.** Il fiume rosso — **Atlante:** L'impostore — **Attualità:** Sogni proibiti — **Augustus:** Il cavaliere mascherato — **Aurora:** Boccaccio — **Ausonia:** Attraggono forzato — **Barberini:** Notti d'oriente — **Bernini:** Rosa tragica — **Bologna:** Come vissi la guerra — **Brancaccio:** Le due città — **Capitol:** La cittadella — **Capranica:** Corrispondente X — **Capranichetta:** Sogni proibiti — **Centocelle:** La moglie del vescovo — **Centrale:** L'altra parte della foresta — **Cine-Star:** Tutti nella fossa dei leoni — **Clodio:** Amante immortale — **Colo di Rienzo:** Germania anno zero e comp. Quinzi — **Colonna:** Vieni a vivere con me — **Colosseo:** Passaporto per Suez — **Corso:** Vento selvaggio — **Cristallo:** Notte di paradiso — **Delle Follie:** Il segreto del medaglione — **Delle Maschere:** Appuntato sul fondo — **Delle Provincie:** Tarzan e i cacciatori bianchi — **Delle Vittorie:** Bellezze al bagno — **Diana:** Legge di sangue — **Doria:** Giacchi e Pinotto contro i gangsters — **Eden:** Il molto onorevole mr. Pulham — **Esquilino:** La sonata del diavolo — **Europa:** Corrispondente X — **Excelsior.** Un marito ideale — **Farnese:** Passione selvaggia — **Flaminio:** Il passo del carnefice — **Fogliano:** La casa maledetta — **Fontana:** Dedalo — **Fontana di Trevi:** La cittadella — **Galleria:** Le due città — **Giulio Cesare:** Bellezze al bagno — **Golden:** Il buon samaritano — **Imperiale:** Corrispondente X — **Iris:** Piccola mamma — **Italia:** Gli ammutinati del Bounty — **Massimo:** Nuncka — **Mazzini:** Giacchi e Pinotto contro i gangsters — **Metropolitan:** Notti d'oriente — **Moderno:** Vento selvaggio — **Modernissimo:** sala A: Appuntato sul fondo; sala B: Bellezze al bagno — **Monte Mario:** Lotte nella giungla — **Novocine:** Orchidea bianca — **Odeon:** Notte di paradiso — **Odescalchi:** L'avventura viene dal mare — **Olympia:** Devi essere felice — **Orione:** Passione selvaggia — **Ottaviano:** Un marito ideale — **Palestrina:** Fuoco a Oriente — **Parioli:** L'uomo dal guanto grigio — **Planetario:** Il conte di Essex — **Plaza:** Giulietta e Romeo — **Principe Margherita:** Quando gli angeli dormono — **Quirinale:** chiuso — **Quirinetta:** A foresta affaire, 17, 19,15, 21,45 — **Reale:** Farfa nel deserto — **Rex:** Mamma ti ricordo — **Rialto:** Passione selvaggia — **Rivoli:** Via col vento 16,30, 21,30 — **Roma:** Tragico oriente — Che distinta famiglia — **Rosa:** Fifa e arena — **Rubino:** Ritorna ai miei amori — **Salario:** Ragazze che cantano — **Sala Umberto:** Spregiudicati — **Salone Margherita:** Vento selvaggio — **Savoia:** Le due città — **Smeraldo:** La donna della spiaggia — **Splendore:** Rose tragiche — **Stadium:** Il molto onorevole mr. Pulham — **Supercinema:** L'amico pubblico n. 1 — **Tiziano:** Notturno di sangue — **Trieste:** La croce di fuoco — **Ventun Aprile:** Un marito ideale — **Verbano.** Tragedia ai tropici — **Vittoria:** Amleto.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Espilliere, Roma, Altieri, Colosseo, Jovinelli, Italia, Massimo, Politeama Margherita, Stadium, Tiburtino III, Tiziano, Tor Sapienza, Centrale, Flaminio, Palazzo, Magliana, Olimpia, Rialto, Salone Margherita.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 11,30: Musiche classiche — 11,45: Complessi caratteristici — 12: Trio Valdes — 12,25: Musica leggera — 13,20: La canzone del giorno — 13,23: Musica sinfonica — 13,55: Fisarmoniche e chitarre — 14,10: Orch. Fragna — 17: Complessi di solisti — 18,30: Orchestra Ferrari — 19: I processi celebri — 20,32: Il convegno dei cinque — 21,10: Pagine scelte da « Il revisore » di A. Zapella — 22,30: Celebri compositori diversi. R. Strauss

RETE AZZURRA — Ore 13,23: Orchestra Angelini — 17,30: Ritmi d'America — 18: Soprano Romina Zoliani — 18,25: Canzoni — 20,32: « Rolle di sapone », varietà musicale — 21,10: « I parenti poveri », tre atti di M. Fedezzi — 22,40 Orch. Max Schonberg.

TARIFFE POMPE FUNEBRI
Soc. A. ZEGA & C.
32 v. Romagna - Tel. 43528-43590
Alcune tariffe
TRASPORTO 3ª adulti, feretro castagno cm. 3, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 5.927
TRASPORTO 2ª adulti (4 colonne, 2 cavalli, feretro castagno cm 3, conici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, pratiche inerenti: tasse comprese: L. 8.637
TRASPORTO 2ª adulti (8 colonne, 4 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con conici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti tasse comprese: L. 16.943
TRASPORTO 1ª adulti (8 colonne, 4 cavalli) berlina d'accompagno SARCOFAGO castagno cm 3 finemente scorniciato alla base ed al coperchio lucidatura a spirito zinco interno n. 4 maniglie, crocifisso e targa di ottone inciso a bulino, pratiche inerenti, tasse compr: L. 29.570
AUTOFUNEBRE per trasporti, da e per qualsiasi località al Km L. 35
(3 posti per i familiari)

CINEMA FLAMINIA
VIA L. BISSOLATI
il più elegante d'Europa
SABATO 2 APRILE
GRANDE INAUGURAZIONE
con un classico di J. ARTHUR RANK
SCARPETTE ROSSE
UN FANTASMAGORICO TECHNICOLOR
CLASSIFICATO, DA UN REFERENDUM AMERICANO, TRA I DIECI FILMS PIÙ IMPORTANTI DELLA PRODUZIONE MONDIALE 1948-49
SCRITTO, PRODOTTO, DIRETTO da Michael Powell e Emeric Pressburger
INTERPRETATO DA ANTON WALBROOK - MARIUS GORING - MOIRA SHEARER
SPETTACOLI A ORARIO FISSO
POLTRONE NUMERATE
Prenotazioni presso il CINEMA BARBERINI - Tel. 471707

IMMINENTE AI CINEMA
Capranica Imperiale Europa
Una nuova gloria del cinema italiano
un film LUX

IN NOME DELLA LEGGE
MASSIMO GIROTTI JONE SALINAS CAMILLO MASTROCINQUE e CHARLES VANEL
Prod. LUIGI ROVERE Film - PIETRO GERMI

TUTTE LE NOVITÀ in DISCHI £ 390
IL CATALOGO DI 100 PAGINE CON 75 FOTOGRAFIE DI ARTISTI VIENE INVIATO CONTRO RIMESSA DI L. 100
GERMINI RADIO PIAZZA VENEZIA 67 - VIA VOLTURNO 26

Leggete RASSEGNA NOSTRA

Anche fuori Roma
VOLPI ARGENTATE
senza anticipo
Ratealmente
1.500 - 2.000 mensili
PELLICCERIA CATANI
Via Po 43 primo piano

VERNICIATORI
i prodotti "BOERO"
smalti colori vernici
PORTANO QUESTA MARCA
CHIEDETELI
Vi procurano lavoro e guadagno

TESSUTI MODERNI DI CAROSANTI
VIA TOMACELLI 8
NUOVI ARRIVI TESSUTI PRIMAVERA - ESTATE
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
PREZZO REGALO
VENDITA RATEALE A TUTTI

IMET RADIO
Roma - Corso Vittorio Emanuele, 221 (Chiesa Nuova)
APPARECCHI RADIO - AUTORADIO - ELETTRODOMESTICI - FISARMONICHE - MACCHINE PER CUCIRE
A IMPATTIBILI CONDIZIONI
RATEALI SENZA ANTICIPO
VASTISSIMO ASSORTIMENTO

A RATE
OROLOGI SVIZZERI
Goliardo Frascarelli
V. BRITANNIA 54 TEL. 765389
CAMPIONARIO A DOMICILIO
MASSIME DILAZIONI TELEFONATECI
Massime dilazioni e facilitazioni - Senza cambiali in banca

GLI ASSI AMERICANI
PARKER e PATTY
IN UN GRANDE INCONTRO DI TENNIS
CONTRO I CAMPIONI D'ITALIA
CUCELLI e DEL BELLO
Foro Italico 1, 2, 3 aprile
Prenotazione e vendita biglietti: Agenzia ARPA-CIT (Galleria P. Colonna) ed alle biglietterie del campo

LETTERA DA MILANO

Hanno arrestato "L'asino d'oro,,

La polizia milanese in allarme per un quadro - Un pittore dalla metafisica alla politica

MILANO, *marzo*

Aldo Altomare è un giovane pittore che evidentemente crede troppo poco alla realtà della vita, studiandosi di rappresentare nei suoi quadri figurine nude stilizzate in forme esili e astratte *oppure paesaggi gelidamente* vuoti, in forme analoghe a quelle delle sue figure umane. E' un meticoloso ricercatore di effetti surreali.

A immaginarlo intento al suo lavoro con queste buone dosi di astrattezza spirituale, c'è da credere che l'incidente occorsogli in questi giorni lo abbia scosso e meravigliato come il pacifico borghese si scuote alle rivoluzioni.

Aveva *dipinto col suo solito* spirito stilizzante alcune scene del famoso romanzo di Apuleio *L'asino d'oro* e le aveva esposte — insieme ad altri dieci o quindici quadretti — alla « Galleria dell'Annunciata », in Via Fatebenefratelli, proprio di fronte alla Questura. Quell'esposizione gli costava parecchie decine di migliaia di lire ed egli pensava di rifarsi con le vendite che avrebbe potuto realizzare. Mentre attendeva le visite accanto ai suoi quadri, guardava spesso fuori dalle ampie vetrate della Galleria.

Una volta apparvero all'improvviso, schierandosi sulla via, ben quattro camion carichi di agenti. E dove andavano? Perchè tanto movimento? « *E' la "Celere"* » — disse qualcuno distrattamente. Ma a lui, Altomare, i compiti della « Celere » e le sue frequenti spedizioni punitive interessavano assai poco. La sua pittura, i suoi quadretti nitidi, frutto di fantasie quotidiane, erano tutto ciò che gli importava al mondo. E al diavolo la politica!

Il collezionista S., noto intenditore, mise il primo talloncino con la scritta *acquistato* su un paesaggio chiaro, etereo, immobile nella bianca cornice. Altomare era contento, il suo lavoro e i suoi sacrifici cominciavano anche stavolta a fruttargli e gli veniva qualcosa per vivere. Le figurine nude dei suoi quadri parevano danzare veramente davanti ai suoi occhi. Esse non erano poi tanto lontane. E le stesse magie di Apuleio che orinavano in segno di spregio sul corpo di Lucio (l. episodio dell'*Asino d'oro*) e che avevano divertito o sorpreso in altro modo alcuni visitatori, anch'esse avrebbero trovato forse presso qualche intenditore la loro vera fortuna. Dalla Questura venivano gruppi di agenti ad osservare i suoi dipinti. Ed egli udì e vide più volte gli agenti ridere e scherzare davanti al quadretto intitolato « Visione di Lucio ».

Ma nessun commento gli fece prevedere quello che accadde poi.

La realtà piombò all'improvviso, mentre egli era assente. Gli dissero che erano entrati « *alcuni signori assessori* » e che uno di essi — soffermatosi di fronte al quadro delle magie orinanti sul corpo di Lucio — aveva pronunciato queste gravi parole: « *Prenderemo provvedimenti* ». La mattina seguente Altomare fu chiamato dal vice Questore. Bastava attraversare la strada. Il dott. Mereucio fu gentile ma intransigente. Disse: « *Lei deve togliere quel quadro* ». Altomare rispose: « *No, io non lo toglierò mai* ». Il vice Questore replicò: « *In questo caso lo sequestreremo* ».

Adesso Altomare si è rivolto agli avvocati e per mezzo di un noto penalista, l'avv. Bovio, ricorrerà in giudizio. L'arresto di un quadro è davvero un episodio da Medio Evo e la protesta che Altomare eleva oggi contro i metodi tipicamente fascisti della Polizia è un fatto attuale e estremamente serio per lui, come uomo e come artista. Il pittore Monti, vedendo pendere tristemente il cordone al posto lasciato vuoto dal quadro, diceva ieri: « *Anche a me fu sequestrato un quadro una volta. Era un nudo. Fu nel periodo fascista* ».

Adesso anche Altomare comincia a interessarsi di politica. Ha scritto una veemente lettera a un quotidiano che gliela ha appoggiata. Il giovane pittore, da noi intervistato, dice di vedere ora anche il nesso che lega il sequestro del suo quadro all'imposizione di quella striscia bianca di « censura » che i giovani dell'A.C. hanno appiccicato in questi giorni sul corpo di *Salomè*, nei manifesti che fanno la pubblicità a un film. Capisce la lotta sorda e cieca del clero dittatore che arriva oggi in Italia a mettere le mutandine al *Davide* di Michelangelo della « Settimana Incom » o a coprire di fiori sgargianti le prosperose forme di una bella fanciulla che fa *réclame* a una ditta di profumi. E che manda soprattutto la « Celere » ogni giorno a picchiare gli operai e a strappare le bandiere della pace.

SAVERIO TUTINO

IN TUTTO IL MONDO SI RAFFORZA IL FRONTE DELLA PACE

Il celebre poeta francese Aragon ha in questi giorni indirizzato una lettera a un gruppo di suoi amici inglesi — tra i quali il romanziere J. B. Priestley — annunciando la sua adesione al Congresso della pace di Parigi. Nell'invitarli a seguire il suo esempio, Aragon ha scritto che ogni astensione vorrà dire un voto di più per la guerra.

"NO,, ALLA GUERRA NELLE PIAZZE DEL SUD

Ieri e oggi - Come fu seguita la battaglia parlamentare di Montecitorio - Plebiscito popolare contro la firma del Patto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANOSA, *marzo*.

Per alcuni giorni è stato come se gli uomini e le donne prendessero fiato. Si sentiva che la lotta non era finita.

Nei giorni durante i quali l'Opposizione conduceva l'estremo tentativo di restituire una dignità italiana al Parlamento, sulle piazze di questi grandi paesi della Puglia — e nei mille paesi del Sud — si riversarono i braccianti, i vecchi, le donne nella speranza che la loro voce giungesse ai « 307 » di Montecitorio ed ai loro alleati.

Sulle piazze dei paesi, intorno agli altoparlanti dei caffè, gli uomini si radunavano silenziosi: alla ora del comunicato, come ai tempi della preparazione della seconda guerra mondiale.

Il cronista della radio riassumeva i discorsi dei deputati a Montecitorio sul Patto Atlantico. Accadeva un fenomeno nuovo, rispetto al tempo della preparazione della seconda guerra mondiale.

Gli uomini, allora, ascoltavano in silenzio e immobili: solo nell'espressione dei volti si poteva cogliere il loro scetticismo senza limiti. Adesso, invece, ad ogni discorso favorevole al patto di guerra gli uomini intabarrati scuotevano il capo, sulle loro labbra correva una smorfia di disprezzo e ad ogni discorso contrario essi approvavano decisamente con cenni del capo; alla fine del comunicato, allora, se ne tornavano silenziosi alle case ognuno per conto suo. Ora se ne tornavano in gruppi parlando forte e il pomeriggio, con le loro donne ed i loro bambini, formavano sulle piazze una fiumana che invano la Polizia tentava di arginare, nonostante il sangue

Un segno di forza

Mai le piazze di questi paesi si erano riempite di gente decisa a imporre la volontà popolare di pace. E' accaduto per la prima volta nei giorni della battaglia a Montecitorio, ed era il segno di quanta forza vi fosse dietro le parole dei deputati dell'Opposizione.

Adesso che a Montecitorio la battaglia si è chiusa, intorno agli altoparlanti dei caffè non si raduna più nessuno all'ora del comunicato. E' come se nel cuore della gente si crollato l'ultimo filo di fiducia nelle cose che la radio può dire sulla « volontà del governo di lavorare per la pace ». La gente non ci crede più e non fa più nemmeno l'atto di ascoltare. Invano il governo ha riempito le strade di manifesti. La gente non li guarda nemmeno. I deputati democristiani hanno parlato alle piazze vuote: nel migliore dei casi a gente scettica, che non dà più alcun peso alle loro parole e talvolta li considera incoscienti strumenti d'una forza che è a loro superiore.

Subito dopo, per due o tre giorni, la vita si è come fermata, mentre lo spettro della guerra rendeva cupa ogni cosa. Adesso già la vita riprende, come un fiume. Gli uomini e le donne si occupano della organizzazione della lotta per la pace, tra loro si convincono che il modo più efficace di allontanare lo spettro della guerra è quello di unire insieme tutti coloro che vogliono la pace.

Nei paesi sono arrivati i manifesti che annunciano il « Congresso Internazionale della Pace » che si terrà a Parigi tra il 20 e il 24 aprile. I manifesti spiegano, dicono che al Congresso hanno aderito le più potenti organizzazioni popolari del mondo e che milioni e milioni di uomini si impegneranno a difendere con tutte le loro forze la pace tra i popoli. E così nessuno ferma più gli uomini che vogliono la pace.

Anche gli « sfiduciati », coloro che dopo la votazione di Montecitorio pensavano che la guerra fosse più forte di ogni altra cosa e che nell'altro ci fosse da tentare, hanno ripreso fiducia, vanno trovando come un punto di orientamento. E mano a mano che le ore e i giorni passano l'aria dei paesi cambia. Ovunque si creano Comitati per la Pace. Si convocano assemblee. Si nominano delegati.

E', anche questa, una forma di plebiscito popolare, un modo di superare le carte che il Governo, servo dell'America, si appresta a firmare. La gente lo ha compreso.

Vi sono paesi, nel Mezzogiorno d'Italia, dove nemmeno dal punto più alto si riesce a vedere un altro paese: si vive con l'angoscia di essere soli, con la convinzione di non poter far nulla per modificare le decisioni che si prendono a Roma. Angoscia maggiore vi è stata in questi paesi mentre a Montecitorio si votava la fiducia al Governo.

Adesso che è stata indicata una chiara via di lotta, anche in questi paesi l'aria è mutata, la gente ha preso coraggio, si sente forte del legame che si è stabilito, in nome della pace, tra gli uomini che vivono in ogni parte del mondo.

Anche da questi paesi parte una grande ondata che nessuna cosa potrà fermare. E' una grande ondata di fiducia nelle forze della pace il che, per ogni uomo di questi paesi, vuol dire fiducia nella propria forza.

A. J.

L'abate Boulier è stato tra i primi a dare la sua adesione al Congresso della Pace che si terrà a Parigi. In un suo recente scritto egli ha polemizzato vivacemente contro i fautori della nuova « crociata » contro l'U.R.S.S.

CARLO MUSCETTA

I d.c. alla ricerca di illustri precursori

Le ambizioni sbagliate: Cantù e Tommaseo in ballo per far comodo ai gesuiti con la lobbia

Nel recente volume di Gramsci, Il Risorgimento, *oltre i tanti spunti originali per una nuova impostazione metodica da dare agli studi su questo periodo, c'è una interessantissima critica alle « interpretazioni » pseudostoriche, che sono in realtà programmi politici in abbozzo o, nei casi dilettanteschi e disonesti, imprese di « vere e proprie compagnie di ventura ideologiche, pronte a servire i gruppi plutocratici o di altra natura, spesso fingendo di lottare contro la plutocrazia, ecc. ».*

Tra i venturieri, un posto eminente è riservato a Mario Missiroli, intorno al quale Gramsci dopo una esemplare liquidazione critica, così conclude: « si ha l'impressione fondata che egli s'infischi delle sue idee, dell'Italia e di tutto: lo interessi solo il giuoco momentaneo di alcuni concetti astratti, e lo interessa di cadere sempre in piedi con una nuova coccarda in petto (Missiroli, il missirizzi) ».

Vedi caso, proprio sul giornale diretto da questo signore, un tal Giovanni Spadolini, appena uscito il volume di Gramsci, tira fuori una nuova « interpretazione » del Risorgimento, ad uso questa volta della democrazia cristiana, per dimostrare che essa, contrariamente a quanto si dice, non è affatto priva di « precedenti, di tradizioni e di giustificazioni storiche e, in genere, di nessi con l'esperienza risorgimentale del nostro Paese ».

E l'egregio Spadolini, più missiroliano di Missiroli, voglio dire con la faccia molto più fresca di costui (se è vero), ma sarà poi vero? che è un giovane) si serve dello stesso libro di Gramsci, (e in particolare delle pp. 72-73), e trasforma uno splendido profilo storico dei moderati italiani, pieno di sfumature e di colorito, in una sommaria genealogia, dal Romanticismo a De Gasperi, per indorare un blasone liberale agli odierni governanti. Lo zelo è lo stesso di quei pubblicisti che nel 1925 cominciarono a « indorare un blasone al fascismo » (come disse allora Benedetto Croce), mettendosi alla ricerca dei « precursori ». Si cominciò a parlare di Oriani e di Carducci e poi si risalì fino a Romolo e Remo. Ora i fascisti erano degli arrivati, e si spiega che avessero bisogno di alberi genealogici. Ma ai clericali basta il Trittico, il Catechismo e i Sacri Cuori: se hanno bisogno di nessi politici, non vanno a cercarseli nella Repubblica di Tommaseo, preferiscono quella di Salò; più a portata di mano. Perchè finge di meravigliarsi lo Spadolini che « gli stessi democristiani siano turbati da certi accostamenti, che sembrano loro paradossali »? Si ha l'impressione che il signor Spadolini non sia così ingenuo e giovane come fa credere in giro. La sa lunga. E infatti tira fuori la vecchia tattica adoperata dagli avventurieri ideologici che una volta erano « organizzati » da Pippo Naldi, e ora da Mazzocchi, Frassati, Mondadori, Olivetti, ecc., con la funzione rituale di lottare contro gli interessi dei gruppi che li dirigono e li organizzano, sia presentarsi agli occhi del pubblico appunto come indipendenti e persino malvisti per la loro « spiccata dedicatezza ». Gesuiti con la lobbia, che credono soprattutto nella « roba » e nel tortello, come Marguttè.

Lo Spadolini ora tira fuori, Cesare Cantù e Niccolò Tommaseo, inducioso di fare impressione sui timorati borghesi che leggono il Messaggero. Non si tratta forse degli autori di quei grossi volumi, ai letti e forse neppur consultati, che si chiamano « Storia Universale » e Dizionario della Lingua Italiana? Ebbene sì, ha l'aria di dire il signor Spadolini, sono questi i santi padri del liberalismo cattolico e della democrazia cristiana. Ma una conoscenza anche mediocre di quei due autori può servire a smontare i paradossi missiroliani, del signor Spadolini, e precisare in che senso il loro pensiero politico possa costituire tradizione per la d. c.

Lasciamo stare il Cantù a cui oggi solo qualche erudito sarebbe ancora disposto a far credito per le notizie da lui accumulate indiscriminatamente in qualche suo volume. Ma lo stesso Tommaseo, che più a fondo di lui s'impegnò nei tentativi di formulazione d'un pensiero politico, innanzi tutto non fu un « cattolico liberale » come lo Spadolini superficialmente ripete. Fu un liberale, piuttosto confuso e contraddittorio, non senza un pizzico di « buona anarchia » (vedi l'opera Rome et le monde). Ma nella sua miscellanea spirituale si può trovare anche il programma della D. C., che è quella miscellanea ben nota.

In Tommaseo, come in tutti i grandi falliti, si può trovare il precursore di quel che si vuole. Ci hanno trovato il precursore di d'Annunzio e di Gide; è lecito quindi anche allo Spadolini di trovarci il precursore savoiardo dell'on. La Pira. Più difficile sarebbe trovare nel partito della democrazia cristiana un cattolico che oggi affermi, come il Tommaseo, di credere nella missione dei popoli slavi, la missione di concorrere con la Francia democratica alla « grande opera di liberazione del genere umano ». E sarebbe anche più difficile trovare in questo partito qualche cattolico che, come il Tommaseo un secolo fa, abbia oggi il coraggio di combattere a viso aperto il potere temporale del Papa e di affermare fino alla morte, senza mai esplicitamente ritrattarsi (checchè dicano i biografi partigiani) sul contenuto dei suoi libri messi all'indice dalla Chiesa. Oggi i cattolici che, come il Tommaseo, vogliono essere ortodossi fino in fondo, e lottare al tempo stesso contro le nuove forme del potere temporale, contro l'asservimento della Chiesa agli interessi capitalistici, non si trovano nella democrazia cristiana, ma soffrono e pagano di persona, come il Tommaseo, per serbar fede ad una posizione che dal punto di vista morale e teorico non è proprio la più comoda.

In che senso allora si potrà parlare di Cantù e di Tommaseo come precursori della democrazia cristiana? In questo senso: che oggi nessuno meglio di De Gasperi incarna il tipo del « reazionario in maschera di liberale » (come fu definito il Cantù da Francesco De Sanctis, liberale senza maschere e senza unzioni religiose). In questo senso: che mentre il Tommaseo aspirava a « conciliare De Maistre e Saint Simon » (vedi i libri dell'Italia), De Gasperi si contenta di conciliare il Papa e Saragat.

CARLO MUSCETTA

A PIACENZA LA P. S. SERVE PER IL COLLOCAMENTO

"Provincia che vai maresciallo che trovi,,

Vari tipi di imposizioni poliziesche - Per mangiare occorre la tessera delle ACLI - L'assemblea di Sarmato e un palcoscenico straordinario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA, marzo. — « *Provincia che vai, maresciallo che trovi* ». Così dovrebbe essere modificato il vecchio proverbio, per dare un'idea delle condizioni della legalità nella Repubblica Italiana. In provincia di Piacenza, i *marescialli dei carabinieri* — *ma si potrebbe dire senz'altro tutto l'apparato poliziesco* — *si sono specializzati nella imposizione degli Uffici di Collocamento governativi come unici uffici autorizzati ad avviare al lavoro la mano d'opera.*

Una legge in tal senso non esiste ancora: la legge aspetta ancora di essere discussa in Parlamento. Ma, siccome il Prefetto di Piacenza in un eccesso di zelo ha precorso la legge per conto suo ed ha emanato un decreto in proposito, la macchina coercitiva dello Stato si è messa in movimento.

Ed ecco che si sono avuti in provincia di Piacenza casi di imprenditori edili minacciati dai carabinieri di multe e rappresaglie se non avessero « regolarizzato » l'assunzione dei loro dipendenti attraverso l'Ufficio del lavoro.

Quali multe avrebbero potuto essere sancite in tal caso non si sa perchè non è ancora stato scritto l'articolo di legge che eventualmente le potrebbe fissare.

La cooperativa di Gazzola

Si è avuto il caso di una cooperativa edile che ha un appalto di blocchi stradali in comune di Gazzola, al cui Presidente è stato intimato di sospendere i lavori, perchè non aveva assunto gli operai nel modo che piace al maresciallo dei carabinieri.

Nei confronti dei lavoratori disoccupati la tattica della polizia per imporre il collocamento statale varia elasticamente secondo i luoghi e la situazione e secondo la gradazione di pressioni di cui abbiamo conosciuto innumerevoli esempi.

Si ha prima di tutto l'invito dolciastro e personale ad iscriversi all'ufficio del lavoro per sfuggire alla miseria, per ottenere il posto e per poter ricevere il sussidio di disoccupazione che da tempo è stato sospeso a chi non è registrato all'Ufficio governativo in contravvenzione a chiari precedenti patti provinciali.

Questo vero e proprio ricatto alla fame è accompagnato naturalmente da commenti sui « mestatori politici » che si oppongono alle iniziative del governo solo per accrescere la miseria dei disoccupati. Forme non meno amichevoli di pressioni si sono avute in una fornace del gruppo R.D.B. la cui direzione aveva abbandonato la fabbrica perchè gli operai non volevano « regolarizzarsi » presso il collocamento governativo; il Prefetto minaccia l'intervento della polizia per cacciare i lavoratori dalla fabbrica come è avvenuto in qualche fornace, quando si tentava di sospendere il lavoro alla fine della stagione scorsa. Poi un collocatore governativo girò nella fabbrica reparto per reparto, uomo per uomo, accompagnato dai carabinieri per estorcere firme.

Ma perchè i lavoratori non si sottraggono tutti all'Ufficio governativo? Semplicemente perchè non hanno fiducia nei funzionari del governo e sanno che questi non si metterebbero mai contro i padroni, non svilupperebbero mai azioni energiche per ottenere un maggiore impiego di mano d'opera, ma si lascerebbero corrompere.

Collocamento governativo significa agli occhi dei lavoratori lavoro per chi ha la tessera delle ACLI: se non immediatamente, con certezza però a lunga scadenza.

Chi difende il principio perciò difende il proprio pane e la propria libertà politica. E' naturale infine che i lavoratori non si fidino di un Ufficio di collocamento che ha la piena fiducia dei padroni e che vuole imporsi con le cariche della Celere.

L'altra sera a Sarmato, un paesino in provincia di Piacenza, c'era un'assemblea generale per parlare dell'agitazione in corso degli zuccherieri per la difesa del collocamento. Pensavo, andandoci, che avrei trovato un centinaio di persone, cioè gli operai che erano in lotta. Nella piccola sala (un teatrino della casa del popolo ancora ornato di bandiere e pavesi di carta colora a per un recente raduno) c'era invece un migliaio di persone.

Sarmato non ha neanche abitanti: in quella sala c'era dunque quasi tutto il paese, tutta la parte che conta certamente. C'era o vecchi contadini, ragazze, donne con i bambini in braccio, ragazzetti seduti con straordinaria serietà fra gli operai, attenti a tutto come ad uno spettacolo interessante, o meglio, come ad una appassionante scuola.

Una frase che è realtà

Ho pensato alla frase che qualche volta si dice quasi per obbligo: « Tutta la popolazione si è stretta attorno ai lavoratori in sciopero ».

A Sarmato questo era fisicamente vero: tutta la popolazione era stretta sulle panche o in piedi attorno agli zuccherieri in lotta. Tutti per la grande battaglia « di principio » contro il collocamento di Stato.

Anche la bambina che davanti a me sgranocchiava semi di zucca e diceva alla sua compagna « tuo zio fa il crumiro, perchè non gli dici di stare a casa anche lui? La piccola arrossiva, vergognosa di avere « uno zio crumiro ».

Il palcoscenico su cui si arrampicavano gli oratori era davvero straordinario. Aveva le quinte decorate con cespugli e fiori tali e quali a quelli di Rousseau, il pittore doganiere.

GIANNI RODARI

LONDRA — Si è disputata sabato scorso la tradizionale regata sul Tamigi fra gli equipaggi delle Università di Oxford e Cambridge: ha vinto con netto distacco l'« otto » di Cambridge.

LE "PRIME,, A ROMA

L'amico pubblico n. 1

Quando Frank Capra, col cuore in mano e qualche angoletto nella macchina da presa, volle commuovere e convincere, della meravigliosa bontà d'animo dei miliardari americani, avvertibile soprattutto al suono della fisarmonica e nelle notti di Natale, il genere cinematografico della « commedia musicale » di Hollywood era già in piena decadenza.

Finita la lunga e ricca serie dei « classici » del comico, quella che Buster Keaton e del Harold Lloyd, precisa o quasi, ogni possibilità di satira che colpisse nel segno la società americana, si andò ricercando una formula che divertisse innocuamente, il pubblico: a volta a volta l'avventuroso del « giallo », dei westerns e del Tarzan v. l'ammirò la « commedia leggera », e anche talvolta la trovata quasi archeologica delle torte in faccia e dei calci nel sedere. Ormai di esemplari del genere ne abbiamo visti a centinaia.

Questo vecchio *Amico pubblico N. 1* di Jack Conway, che giunge appena ora sui nostri schermi, è, in un certo senso, un prototipo. Ma la stagionatura non è proprio giovata alla storia del cronista di cineattualità Clark Gable: nel primo tempo comincia a girare in Cina e non riesce nemmeno a trovare un fronte di guerra, nè traccia di combattimenti. C'è da credere che non abbia mai sentito parlare di Mao Tse Tung o, perlomeno, che non abbia alcuna voglia di farne conoscenza diretta. Ma non importa, supplirà con qualche « trucco », cioè, in parole usuali, con dei falsi. Andrà a finire, nel secondo tempo, in Africa, proprio al momento opportuno per gabbare quei poveri creduloni di negri, che niente sanno più della stregoneria. Infine — inutile aggiungere — tra sparatorie e macchine da presa conquisterà la sua bella, ma nel caso non troppo, trattandosi di Myrna Loy.

La sincerità, non certo voluta, del film è di mettere in luce due aspetti tipici di quel complesso meccanismo americano che ha il compito di informare l'opinione pubblica attraverso la stampa, la radio, il cinema: l'assoluta indifferenza per la verità dei fatti e il disprezzo per tutti coloro che non appartengono alla « razza bianca ».

Quanto alla « supremazia razziale », perfino il puritanissimo codice Hays evidentemente consente che si rappresenti che un individuo inerme e innocente venga assassinato o quasi: ma si tratta di un negro, di un « selvaggio ».

La regia di Conway scorre con ritmo rapido sui questi episodi, aprendo parentesi per spiegare le ragioni dell'opportunità di presentare al pubblico certi fatti piuttosto che certi altri: ragioni di cui tutti si possono rendere conto vedendo il cinegiornale che precede il film, inzeppato di patti atlantici, armi sterminatrici e operazioni militari di « difesa strategica ».

Rose tragiche

Londra, il ponte di Waterloo, la nebbia, il vetturino-che-si-allisciaibaffi, un teatrino di quart'ordine; e poi il castello tenebroso, la stanza-in-cui-si-cela-un-mistero, la nobildonna sospetta, il bel giovanotto che si dà buon tempo. Tutto questo materiale da rigattiere del cinema forma la cornice per: due assassinii, un tentato omicidio, un complesso freudiano e un caso di pazzia. C'è di che accontentare i più esigenti in fatto di effettacci.

Il regista Ratoff non ha dimenticato un solo particolare del repertorio, nè le ombre al balcone, nè la maniglia che si muove da sè, nè la preghiera finale che solitamente salva la vita della protagonista: soltanto, omaggio alla moda, ha tentato di vivificare il « giallo » con un pizzico di psicanalisi e quasi quasi d'incesto.

Ethel Barrymore è decisamente, sullo schermo, la più sfortunata della vecchia triade degli *imperatori* del teatro americano: John era riuscito a darsi col suo istrionismo, almeno un eccellente film come *Ventesimo Secolo*; Lionel, ancor oggi, paralizzato nelle gambe, realizza qualche caratterizzazione efficace; Ethel, come varietà di interpretazioni, passa da quella della vecchia signora, che credono normale e che invece è pazza a quella della vecchia signora che credono pazza e che invece è normale.

e. m.

— DOMANI —

Goffredo Petrassi

"Perchè ho aderito al Congresso di Parigi per la Pace,,

•

Paolo Romano

I moderati nella Repubblica Romana

35 *Appendice dell'UNITÀ*

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

XXIV

I giorni passarono l'uno dopo l'altro così rapidamente che non permisero alla madre di pensare al primo maggio. Soltanto di notte, quando si coricava stanca e agitata dai quotidiani pensieri, esclamava:

— Almeno fosse già passato!...

All'alba, appena si udiva la sirena della fabbrica, il figlio e Andrea prendevano in fretta il thè, mangiavano e se n'andavano, lasciando alla madre una diecina di commissioni. Tutto il giorno ella girava come uno scoiattolo, preparava il pranzo, la gelatina per poligrafare i proclami; veniva della gente a portare dei biglietti per Paolo e spariva, comunicandole la sua agitazione.

I proclami esortanti gli operai a festeggiare il primo maggio venivano attaccati ogni notte ai cancelli, e persino sulla porta dell'ufficio di polizia, e se ne trovavano tutti i giorni dentro la fabbrica. Al mattino la polizia percorreva il villaggio, staccando i fogli dai cancelli, ma nell'ora del pranzo ne volavano degli altri per la via e capitavano sotto i piedi dei passanti. Dalla città vennero mandate delle spie provette perchè appostandosi agli angoli della strada esaminassero gli operai quando passavano lieti per andare a mangiare. Tutti si divertivano a vedere l'impotenza della polizia: anche gli operai anziani dicevano ridendo: — Cosa fanno?

Dovunque si incontravano dei crocchi ove si ragionava con calore del proclama che produceva tanta agitazione. La vita fervveva dovunque e diveniva per tutti più interessante, a tutti portava qualche cosa di nuovo: agli uni una ragione di più per irritarsi, agli altri una agitazione vaga e una speranza, ad altri ancora, e questi erano in numero minore, una gioia che proveniva dalla coscienza di essere una forza capace di risvegliare tutti.

Paolo e Andrea non dormivano quasi la notte, ritornavano a casa verso l'alba, prima del fischio della sirena, tutt'e due stanchi, pallidi, colla voce rauca. La madre sapeva ch'essi organizzavano riunioni nella foresta, presso lo stagno, sapeva ancora che intorno al villaggio, di notte, passavano pattuglie di guardie a cavallo, gironzavano le spie, accuffiando, interrogando gli operai isolati, sciogliendo i gruppi e di quando in quando arrestando qualcuno. Sapeva bene che era facile che anche il figlio e Andrea venissero arrestati di notte.

L'affare dell'uccisione di Issai era stato soffocato. Per due giorni la polizia locale aveva fatto delle indagini, ma dopo aver interrogato una diecina di persone, non se ne curò più.

Maria Korsunova, parlando colla madre, le disse, riflettendo nelle sue parole l'opinione della polizia, colla quale viveva in amicizia, come con tutti: — E' mai possibile in questo caso trovare il colpevole? Quella mattina Issai sarà stato visto da un centinaio di persone e novanta, se non più, avevano il diritto di schiaffeggiarlo... In sette anni aveva fatto del male a tutti...

Andrea però era cambiato notevolmente. Il suo viso era scavato, le palpebre diventarono pesanti e scesero sugli occhi sporgenti, socchiudendoli. Egli sorrideva ora più di rado, una ruga leggera apparve sul viso, dalle narici verso gli angoli della bocca. Ora parlava meno di cose e affari quotidiani, ma s'infiammava sempre più sovente, cadeva in un entusiasmo che inebriava tutti, parlava dell'avvenire, della vittoria, della libertà e della ragione.

Il primo maggio finalmente venne.

La sirena fischiò colla solita prepotenza. La madre che non aveva dormito tutta la notte, saltò dal letto, accese il fuoco del samovar, che era già preparato dalla vigilia, volle bussare, secondo l'abitudine, alla porta del figlio e di Andrea, ma riflettè e sedette alla finestra, col viso fra le mani.

Poi si alzò, levò il tubo dal samovar cercando di non far rumore, si lavò e disse le orazioni, facendosi molti segni di croce e muovendo le labbra in silenzio.

Si udì un altro urlo della sirena della fabbrica. Questa volta però fu meno imperioso e finì quasi con un tremito.

Nella camera si udì la voce di Andrea: — Paolo! senti! Chiama...

Si sentì camminare a piedi nudi e il rumore lieve di uno sbadiglio...

— Il samovar è pronto! — gridò la madre.

— Sveglia! — rispose lietamente Paolo.

— Si alza anche il sole! — disse Andrea. — E le nuvole corrono, ma oggi le nuvole non servono.

Entrò in cucina, scapigliato, stranito dal sonno, ma allegro.

— Buon giorno, comare. Come avete dormito?

La madre gli si avvicinò e disse piano: — Ti prego, Andriuscia, di stargli accanto!

— Ma certo! — sussurrò Nahodka. — Finchè siamo insieme, andremo insieme dovunque... state sicura!

— Cosa bisbigliate voi? — domandò Paolo.

— Niente, figliolo mio.

— Mi dice di lavarmi meglio. Le ragazze mi guarderanno — rispose Andrea, passando nell'anticamera per lavarsi.

— *Su, fratelli; su compagni...* — cantò piano Paolo.

Il giorno si faceva sempre più chiaro, le nuvole spinte dal vento si dissipavano. La madre apparecchiava le tazze per il thè e pensava: — Come tutto è strano: loro scherzano, sorridono e chi sa che cosa li aspetta a mezzogiorno?

Lei stessa si sentiva tranquilla e quasi allegra, perchè?

Mentre prendevano il thè, la madre azzardò: — Dovreste parlare un poco di quello che farete.

— Non c'è più niente da dire! — rispose Paolo.

— A tornare su quello che è deciso non si fa che mettervi confusione! — disse dolcemente Nahodka. Nel caso che ci arrestassero tutti, verrà da voi Nicola Ivanovic e vi dirà come comportarvi: lui vi aiuterà in tutto...

— Va bene! — disse la madre, sospirando.

— Sarebbe bene andare in strada! — disse Paolo.

— No, rimani piuttosto a casa per ora! — rispose Andrea. — Perchè seccare inutilmente la polizia? Ti conosce abbastanza.

Venne Teodoro Masin di corsa tutto scintillante con delle macchie rosse sulle gote. Ansante di gioia, gridò loro: — E' cominciata! Il popolo si è mosso! Invade la strada, tutti i volti sono come tante scritte. Alla porta della fabbrica Vlassovsteikov, Vasili Gusev, Samoilov hanno tenuto dei discorsi... rimandate a casa una infinità di persone!... E' tempo! Venite! Sono già le dieci!...

— Vedrete — promise Fedia — dopo pranzo si muoverà tutta la fabbrica, — e fuggì.

— Parla come una candela di cera esposta al vento! — disse la madre e si alzò, entrò in cucina e cominciò a vestirsi.

— Dove volete andare, mamma?

— Con voi! — disse lei.

Andrea guardò Paolo, arricciandosi i baffi. Paolo con un colpo rapido della mano si ravviò i capelli e si recò da lei: — Mamma, io non dico nulla a te... e tu non dirai niente a me... siamo intesi, mamma?

— Sì, sì... Che Dio sia con voi! — mormorò la madre.

(Continua)

Teodoro Masin ansante gridò: « E' cominciata! Il popolo si è mosso! ». *(dis. di De Amicis)*